



il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it ✖

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20/b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

POLITICA pag. 5



Alfonso Santoli - Michele Criscuoli

CHIESA pag. 8



Michele Zappella

ECONOMIA pag. 2



Franco Iannaccone

SPORT pag. 12



Antonio Mondo

L'editoriale

di Mario Barbarisi

Una grande occasione



Il prossimo 19 maggio ad Avellino, nel convegno organizzato dalla diocesi e da questo giornale, si parlerà di comunicazione. Si tratta di una grande occasione, interverranno alcuni dei massimi esponenti della stampa cattolica nazionale, tra cui **don Giorgio Zucchelli, Presidente della FISC**, la federazione che mette insieme ben 182 testate giornalistiche, incluso Il Ponte; ogni settimana, insieme superiamo un milione di copie. Giornali che "in-formano", che entrano nelle famiglie attraverso canali privilegiati, non solo l'edicola e il circuito di abbonati, ma anche e soprattutto le parrocchie, e poi ancora: scuole, uffici pubblici e Istituzioni. A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II e dallo straordinario documento sulle Comunicazioni Sociali, l'Inter Mirifica, l'informazione ha subito notevoli cambiamenti. L'informazione cattolica, in particolare, è cresciuta in maniera esponenziale, distinguendosi dall'altra stampa, non solo per la linea editoriale improntata sui valori e sulla Parola dei testi sacri, ma anche, specie negli ultimi anni, per la diversa attenzione nei confronti dei fatti e dei lettori. Penso ai numerosi episodi di cronaca, sempre esistiti, e raccontati, a volte, con particolare ed eccessiva "morbosità". Chi fa informazione dovrebbe liberarsi dai lacci del "mercato", vendere magari meno copie ma informare con maggiore responsabilità, evitando episodi di emulazione, come nel caso, alcuni anni fa, del lancio di sassi dai cavalcavia o i brutti episodi di xenofobia. Fare buona informazione è possibile, a nostro avviso, anche in questo periodo di una forte crisi economica che non risparmia certo l'editoria. I quotidiani, in particolar modo le testate nazionali, percepiscono contributi straordinari dallo Stato, esistono organi di informazione "agganciati" a partiti e schieramenti politici che a fronte di pochissime copie diffuse ricevono ogni anno milioni di euro. A questo quadro si contrappone la piccola editoria locale, composta da giornali, radio e televisioni che faticano a coprire le spese e in alcuni casi sono costretti a nascondere nel proprio organico lavoratori in nero. Il prossimo 19 maggio saranno presenti tra i relatori i vertici del Sir, l'agenzia di stampa online, le conclusioni saranno affidate al professor Mario Agnes, nostro conterraneo, già presidente nazionale dell'Azione Cattolica, che ha ricoperto il prestigioso ruolo di direttore dell'Osservatore Romano, organo ufficiale della Santa Sede. Questo convegno, di carattere nazionale, sarà celebrato nella nostra città, a sei giorni dalla giornata delle Comunicazioni sociali (24 maggio 2009), e sarà ripreso e trasmesso in diretta sul Web, grazie al prezioso contributo della struttura tecnica del sito: www.avellinochannel.tv, in collaborazione con: www.ilponte.it. Ad accogliere i presenti ci sarà il nostro vescovo, **monsignor Francesco Marino**, che con il proprio impegno e sostegno ha dimostrato di credere nell'importanza della comunicazione.



Diocesi di Avellino

Il Ponte
settimanale cattolico dell'Irpinia

CONVEGNO

Chiesa e Comunicazione

"Da un presente in progettazione ad un futuro in espansione"

19 Maggio 2009 ore 16.30

Camera di Commercio - Avellino - Piazza Duomo

Introduce: Mons. Francesco Marino - Vescovo di Avellino

Interventi:

Don Giorgio Zucchelli (Presidente FISC)

"Il ruolo dei Settimanali Cattolici"

Mons. Vincenzo Rini (Presidente Sir)

"L'informazione oltre i confini"

Dr. Paolo Bustaffa (Direttore Sir)

"Internet, la comunicazione è in rete"

Conclude: Prof. Mario Agnes

Modera: Dr. Mario Barbarisi - direttore settimanale "Il Ponte"



Federazione Italiana Settimanali Cattolici



Servizio Informazione Religiosa

"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

FACCIAMO CHIAREZZA SUL FEDERALISMO FISCALE

Così cambiano le tasse locali Sette anni per la riforma



Il disegno di legge sul federalismo fiscale definitivamente approvato dal Senato a larghissima maggioranza, fissa la cornice normativa generale della riforma che concede autonomia impositiva agli enti locali. Vediamo quali sono gli aspetti principali analizzando i seguenti interrogativi.

CHE COS'E' IL FEDERALISMO FISCALE?

E' una dottrina filosofica ed economica in base alla quale c'è proporzionalità diretta tra le tasse riscosse in una determinata area geografica e le

QUANTO TEMPO CI VORRA' PER ENTRARE IN VIGORE?

Il governo ha due anni di tempo per approvare i decreti attuativi al fine di tradurre in pratica i principi ed altri due anni per eventuali norme correttive. Inoltre è prevista, a partire dall'approvazione della legge, una fase transitoria di cinque anni. Il termine ultimo per l'attuazione dell'intera riforma è fissato in sette anni.

LE TASSE AUMENTERANNO O DIMINUIRANNO?

Uno degli obiettivi della legge è quello di ridurre gradualmente la pressione fiscale. Uno dei decreti attuativi, infatti, dovrà fissare la determinazione periodica del limite massimo della

tecpazione a tributi erariali e su tributi propri, superando il meccanismo dei trasferimenti. Le funzioni fondamentali delle Regioni sono l'assistenza e la sanità, alle quali si aggiunge la quota di spese amministrative dell'istruzione. Le uscite delle Regioni possono essere coperte con diversi strumenti: tributi propri derivati, istituiti con legge statale; addizionale regionale Irpef; compartecipazione all'Iva; quota di fondo perequativo; Irap, ma questa imposta solo in via transitoria in vista di un superamento.

E I COMUNI COME SI FINANZIERANNO?

Le spese essenziali dei Comuni (territorio e ambiente, istruzione con gli asili nido o l'edilizia scolastica, viabilità, settore sociale.....) vengono finanziate con le imposte immobiliari, un mix di compartecipazione a Iva e Irpef e fondo di perequazione. Per le altre ci sono tributi propri e compartecipazione a tributi regionali.

ROMA AVRA' POTERI SPECIALI?

La risposta è affermativa perché il disegno di legge prevede l'istituzione di Roma capitale, che avrà ampia autonomia statutaria, amministrativa e finanziaria, anche per quanto riguarda lo sviluppo urbano e la pianificazione territoriale, l'edilizia, i servizi urbani e la protezione civile, lo sviluppo del settore turistico. Resta di competenza dello Stato la tutela dei beni artistici, storici, ambientali e fluviali. Il consiglio comunale sarà trasformato in Assemblea capitolina. Roma diventerà città metropolitana dopo l'ok della Provincia.

QUAL'E' IL RUOLO DELLE ALTRI GRANDI CITTA'?

E' prevista la possibilità di istituire città metropolitane nei comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria. L'iter viene avviato dal Comune stesso d'intesa con la Provincia. Sono previsti referendum con esito vincolante tra i cittadini. Poi ci sono i passaggi nelle competenti commissioni parlamentari. Una volta istituita la città metropolitana, la Provincia cessa di esistere.

SONO PREVISTI INTERVENTI PER LA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI?

Oltre al sistema incentivi/sanzioni, il disegno di legge fissa l'abolizione della cosiddetta "spesa storica". Agli enti locali i servizi erogati non saranno più rimborsati secondo il principio delle risorse utilizzate, ma sulla base di costi standard predefiniti, ai quali le amministrazioni dovranno uniformarsi al massimo entro cinque anni.

QUANTO COSTERA' LA RIFORMA?

Ancora non si conoscono dati certi in tal senso, la copertura finanziaria sarà determinata caso per caso con approvazione di decreti attuativi. La riforma federalista dovrà comunque essere compatibile con il Patto di stabilità e crescita e l'istituzione delle nuove città metropolitane non dovrà comportare nuovi oneri per le finanze pubbliche.

CHI VERIFICHERA' L'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA?

La verifica sulla riforma sarà seguita da una Commissione parlamentare bicamerale formata da 15 deputati e 15 senatori che relazionerà ogni sei mesi in Aula sullo stato di avanzamento. Sono inoltre previste una commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, per evitare abusi a livello territoriale, e una commissione tecnica paritetica, al ministero dell'economia, per lo studio dei dati.



La Lega esulta

imposte effettivamente utilizzate nella stessa area. Il principio generale è quello di spendere quanto si incassa.

Nel nostro Stato il federalismo fiscale è regolato dall'articolo 119 della Costituzione. Si prevede che una legge detti "principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario" nel nuovo assetto federale previsto dal titolo V della stessa Costituzione.

Il fisco diventa a più livelli, ognuno con propria autonomia, anche se nel rispetto dei principi di capacità contributiva e di progressività.

Nella riforma federalistica ci sono, però, correttivi per evitare che Regioni con scarso o insufficiente gettito fiscale si trovino senza risorse sufficienti per l'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini.

SI POTRA' AFFERMARE CHE L'ITALIA DIVENTERA' UN PAESE FEDERALE COME LA SPAGNA O L'USA?

La risposta è negativa in quanto il federalismo varato in Italia è soltanto di tipo fiscale. Certo nel progetto della Lega, propositore della legge, questo è un primo passo verso un federalismo più compiuto, anche istituzionale, che prevede la trasformazione del Senato in "un'assemblea delle regioni" come nei paesi federalisti. E' vero, però, che in tutti gli stati federali oggi esistenti nel mondo, ogni regione ha autonomia capacità impositiva. Questo, in sostanza, è fondamentale affinché ciascun territorio dia risposte alle esigenze che giungono dalla propria cittadinanza.

pressione fiscale complessiva sui contribuenti. Gli enti locali per il fatto che avranno una maggiore autonomia impositiva potrebbero, infatti, essere portati ad aumentare la pressione fiscale. Il governo, quindi, fissando il limite massimo, stabilirà una sorta di armonizzazione dei livelli impositivi.

C'è in tutto l'apparato normativo una clausola di salvaguardia la quale esclude che, a regime, si possano pagare più tasse di quanto ne paghiamo ora senza federalismo.

GLI ENTI LOCALI POTRANNO IMPORRE NUOVE TASSE?

In linea generale la risposta è affermativa in quanto gli enti locali potranno introdurre nuove tasse per finanziare opere e progetti. Ma per evitare il ricorso eccessivo alla tassazione locale, i fondi perequativi garantiranno comunque alle aree con minor gettito fiscale risorse per le spese essenziali. Attraverso il cosiddetto "fisco di vantaggio", il governo centrale potrà stanziare risorse per le aree depresse e svantaggiate, tra cui sicuramente sarà inserita la nostra area geografica.

E CHI NON RISPETTERA' I PARAMETRI?

Sono previsti premi e incentivi per le amministrazioni virtuose, sanzioni e penalizzazioni per chi, invece, spreca risorse pubbliche.

MA LE REGIONI COME SI FINANZIERANNO? E CHE POTERI AVRANNO?

Per finanziare l'erogazione dei servizi, le autonomie locali potranno contare sul fondo perequativo, sulla compar-

LA SETTIMANA

in... breve

di Antonio Iannaccone



Lunedì 27 aprile

GROTTAMINARDA - La Mediabet Srl ha disposto la chiusura del centro scommesse di via Valle. Il provvedimento è scaturito in seguito all'episodio che ha visto coinvolta una troupe di "Striscia la notizia", malmenata sabato 25 aprile da alcune persone che si trovavano proprio all'interno dell'agenzia.

Martedì 28 aprile

RIETI - E' morto Sabino Loffredo, carabiniere 27enne di Montemiletto, in seguito ad un incidente stradale avvenuto nel primo pomeriggio sull'A1. Sono in corso le indagini della polizia stradale sulle cause e sulla dinamica dell'incidente.

Mercoledì 29 aprile

AVELLINO - In mattinata alcuni vandali hanno dato fuoco ai sedili posteriori di un autobus diretto a Balano. E' solo grazie al tempestivo intervento dell'autista (che successivamente ha allertato i soccorsi) se le fiamme non si sono propagate nell'intero abitacolo.



Giovedì 30 aprile

PONTECAGNANO - Arrestato, dai carabinieri della stazione locale, un pregiudicato solofrino di 32 anni, per aver forzato la saracinesca di un supermercato con l'intento di portare a termine un furto. Al momento dell'arresto, l'uomo era già riuscito a prelevare 600 euro dalle casse della struttura.

Venerdì 1 maggio

Abbazia di Loreto - Per l'intero mese di maggio, l'Abbazia di Loreto a Mercogliano, apre le porte ai visitatori per mostrare, con visite guidate, le innumerevoli opere raccolte sapientemente dai monaci Benedettini. Di particolare interesse la biblioteca con volumi rarissimi e il laboratorio di farmacia con pregevoli ceramiche per la raccolta di preparati dalle proprietà curative.



SOLOFRA - S'indaga sulle cause dell'incendio che, intorno alle 21.40, è divampato nella Coop all'uscita dello svincolo autostradale del comune irpino. Fortunatamente, i Vigili del fuoco di Avellino hanno evitato gravi conseguenze nella zona circostante.

Sabato 2 maggio

AVELLINO - L'incontro tra la squadra di Campilongo e il Parma si è chiuso con il lungo applauso del pubblico di fede biancoverde. Il risultato finale di tre pari, infatti, testimonia la bella prova del team di casa, che è riuscito a frenare la corsa dei ducali verso la massima serie. Le reti irpine sono state messe a segno da Aubameyang Babu (entrambi al primo gol stagionale) e Ciotola. Nel prossimo turno l'atteso derby contro una Salernitana sempre più in crisi.

Domenica 3 maggio

AVELLINO - Dopo aver compiuto l'impresa di centrare i playoff promozione, nel campionato di C1 di calcio a cinque, il Cus Avellino perde la semifinale contro il Mecabil. La seconda forza del torneo ha prevalso per sei reti a due, al termine di un match che, comunque, ha visto in campo due ottime squadre pronte a darsi battaglia dall'inizio alla fine. Ugualmente soddisfatto l'allenatore Carboni per l'ottima stagione disputata dai calciatori avellinesi.

Terza età, una nuova vita

Incontro con il Presidente dell'Associazione della Terza Età e Università Irpina del tempo Libero per discutere dei Servizi per gli Anziani

La redazione de "Il Ponte" ha incontrato il dottor Francesco Di Grezia, stimato medico avellinese, impegnato nel sociale con l'Università della terza età e del tempo libero, di cui è presidente. Scopriamo, quindi, il meraviglioso universo del volontariato e dell'associazionismo che guarda



Dottor Di Grezia, l'associazione dell'Università della terza età e del tempo libero, ha compiuto 20 anni, un traguardo significativo e denso di soddisfazioni.

Sì, sono trascorsi 20 anni dalla fondazione. Questa iniziativa, nacque tra le mura del Rubilli, grazie al vescovo di allora, **monsignor Pasquale Venezia**, a **Fausto Grimaldi** e altri benemeriti. Lo scopo era quello di dare adeguato spazio al pianeta anziani. Quella intuizione è ancora oggi attuale, bisognerà, infatti, dare sempre più spazio, anche in futuro, agli anziani. Essi costituiscono una risorsa per la società, ieri come oggi.

Ci parli dell'associazione, a chi si rivolge?

La nostra associazione si rivolge agli anziani ma anche ad altre fasce di età, è composta da volontari e si regge solo sul contributo associativo, non gode di nessun altro contributo assistenziale.

Quali sono gli scopi?

Noi intendiamo fungere da arco e da freccia per stimolare all'interno della nostra comunità le attività utili affinché gli anziani si realizzino trovando un nuovo senso e riscoprendo il valore dell'impegno comune. Tutte le attività, per noi operatori, sono da considerarsi uno strumento per entrare in contatto con il prossimo.

Quale grado di attenzione viene, secondo lei, prestato dalle istituzioni per gli anziani, verso l'impegno del volontariato e dell'associazionismo?



C'è sicuramente poca attenzione. Non adeguata rispetto alle attuali necessità. Sono cambiati i tempi per tutti. Fino a 30 anni fa l'anziano aveva la pensione come momento di arrivo, oggi esistono nuovi interessi che impegnano gli "over 65", facendo riscoprire attività e qualità inimmaginabili. Penso, ad esempio, ai corsi di pittura: quando frequento le case degli iscritti vedo le loro opere esposte con piacere e soddisfazione. E' l'arte del fare che nei fatti smentisce chi parla di pensionamento come riposo.

Torniamo all'attenzione delle istituzioni locali, ha esperienza di realtà più emancipate?

Sì. Frequento ogni anno il Trentino Alto Adige e ne ammiro l'organizzazione con la quale si

intende dare spazio autonomo agli anziani con un apposito programma rivolto esclusivamente ai "non giovanissimi", realizzato di concerto tra Servizi sociali del Comune, Provincia e Regione. Di recente sono stato a Verona e ho visto, per restare alle iniziative, che tutte le palestre riservano 2 ore al giorno esclusivamente agli anziani e altre fasce di età, per attività motorie, ginnastica riabilitativa ed esercizi di gruppo su indicazione del personale specializzato che si presta in maniera volontaria.

E qui ad Avellino?

Con l'associazione siamo riusciti ad istituire un corso frequentato da circa cento persone, due ore al giorno per due giorni alla settimana, presso il IV Circolo didattico. La struttura ovviamente è in prestito per gentile concessione dei responsabili.

Cosa sente di proporre per esperienza?

Maggiori investimenti. Più spazi e strutture adeguate. Si tratta di un investimento: aver cura degli anziani non costituisce, a mio avviso, solo una forma dovuta di rispetto. Nel momento in cui si creano le condizioni per far stare bene gli anziani, allora avremo una società più sana e attenta alla formazione delle nuove generazioni. E' un investimento anche perché diminuirebbe notevolmente la spesa medica e farmaceutica da sostenere per il servizio sanitario nazionale. La miglior medicina che si infonde agli anziani, grazie al volontariato e alle strutture funzionanti, è l'ottimismo, la speranza, la certezza di una mano sempre tesa e pronta ad assistere chi ha bisogno.

Altre proposte?

Una riguarda proprio la comunicazione. Ho sempre pensato che molte delle attività che abbiamo promosso in questi 20 anni devono parte del successo alla sensibilità mostrata dagli operatori della comunicazione che hanno sempre seguito il nostro lavoro. Per questo immagino che



Il forum è su www.avellinochannel.tv

i nostri corsi un giorno entrino nelle abitazioni di chi è impossibilitato a raggiungere la nostra sede: delle video lezioni. Sarebbe un modo per raggiungere più persone, forse quelle che hanno più bisogno di una

voce amica. **In questo caso voi sareste la freccia.** Sì, l'Arco per lanciare lontano la freccia è composto da tutte le persone e le Istituzioni di buona volontà. **Cosa l'ha sorpresa di più in questi anni di impegno?** La felicità e il sorriso su volti destinati ad essere fatalmente spenti. La gioia di vedere perso-



ne che riscoprono doti nascoste, capacità che vedo utili non solo per se stessi ma per quanti hanno compreso che gli anziani sono un libro aperto dal quale dobbiamo leggere tutti se vogliamo migliorare.

Prossimo appuntamento?

Sabato 16 maggio si concluderà l'anno accademico, ci incontreremo per ringraziare i docenti e rendere omaggio, in occasione dell'anniversario della morte, a Francesco Maria Antonini, padre della geriatria italiana

Servizio a cura di **Claudia Criscuoli**

ASSOCIAZIONE DELLA TERZA ETÀ
UNIVERSITÀ IRPINA DEL TEMPO LIBERO
AVELLINO

XX ANNO ACCADEMICO 2008/2009

20

...anni insieme...

GUIDA DELLO STUDENTE

La liturgia della Parola: V Domenica di Pasqua

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli".



di p. Mario Giovanni Botta

Chi è che non conosce la similitudine della vite e dei tralci del capitolo quindicesimo del Vangelo di Giovanni, proposta dalla liturgia di questa quinta domenica dopo Pasqua? In pochi versetti viene ripetuto ben nove volte il verbo "rimanere-dimorare", che, nelle sue sfumature, rimanda all'intimità, alla fedeltà, alla comunione. Questo "dimorare", chiaramente, nasce e si alimenta al dialogo intimo e alla reciprocità. Infatti noi "dimoriamo" in Dio proprio perché lui per primo ha scelto di venire a "dimorare" in noi.

Al centro della similitudine c'è un'immagine classica nella Bibbia, quella della vite, l'albero simbolo della prosperità e della gioia messianica, segno di Israele fedele e infedele. Famoso è il grandioso "canto della vigna" del quinto capitolo del Libro del Profeta Isaia.

Gesù, però, su quell'immagine molto nota ai suoi ascoltatori opera un adattamento molto originale. Egli, infatti, identifica se stesso con la vite e i tralci sono considerati i discepoli, cioè la Chiesa.

Gesù fa anche riferimento al contadino-vignaiuolo che pota i tralci della vite affinché portino frutti più

abbondanti. E un'operazione dolorosa ma necessaria alla fruttuosità della pianta. Si vuol anche dire che attraverso le lacrime delle persecuzioni e delle prove nascono le gemme della primavera spirituale.

Il principio fondamentale della vita cristiana è, quindi, il "dimorare-rimane" innestati in questa vite spirituale che è il Cristo: se il discepolo rimane in Gesù attraverso la fede e l'amore, Gesù rimane in lui col suo amore e con la sua fecondità. La grazia divina è alla radice delle nostre opere buone ma essa non sostituisce la decisione umana della fede che è anch'essa alla radice della nostra salvezza. Se manca questa continua osmosi di vita col Cristo, la nostra vita si inaridisce, le azioni diventano meccaniche, le parole religiose solo vani suoni, la freddezza della cuore e la secchezza della coscienza ci attanagliano. "Ogni albero che non produce frutti buoni - ammoniva già il Battista - viene tagliato e gettato nel fuoco".

Per l'Apostolo Giovanni la

Vangelo secondo Giovanni (15,1-8)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli".



fede è intimità, è comunione. Alla pallida spiritualità di molti cristiani che sentono la loro religiosità come un obbligo o come un mantello esterno, Gesù oppone la religione della comunione interiore, della vivacità, dell'amore, dell'adesione gioiosa. Non per nulla la Bibbia ha usato come simbolo più alto per rappresentare il legame tra Dio e l'uomo quello dell'amore nuziale: "Sì, come un giovane sposa la sua ragazza così ti sposerà il

tuo Creatore; come lo sposo è pieno di gioia per la sua sposa, così il tuo Dio gioirà per te".

Il colloquio con Dio dev'essere dolce come lo è tra due innamorati. La comunione della vita dev'essere totalmente trasparente. La debolezza dell'uomo è sostenuta dalla potenza del suo Signore. Una comune vita circola all'interno delle due esistenze. Da questa comunione nascono meraviglie, è quel "portare frutto" che Gesù arriverà persino a descrivere così: "Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi".

Dall'altra parte uscire da questa comunione significa solo morte. Il tralcio seccato è simile alla pula arida e impalpabile che si distacca dal grano ed è bruciata o portata via dal vento, come ci ricorda il primo salmo.

Gesù, però, presenta la vite anche a primavera, appena passato l'inverno. È solo un cenno ma signifi-

cativo: "Ogni tralcio che porta frutto il vignaiolo lo pota perché porti più frutto".

Subito dopo egli aggiunge: "Voi però siete già mondi", purificati, "potati". E chiaro, allora, che la potatura che fa gemere la vite, non

è una condanna ma purificazione, è un'opera d'amore e di premura, nonostante la sofferenza e il travaglio che genera. Infatti, poche settimane dopo, la vite ritorna in tutto il suo splendore. L'oscurità della sofferenza non è totale; all'interno di essa si apre uno spiraglio di speranza e di luce. È quello che in altre parole Gesù ha detto in quell'ultima cena, usando la delicata immagine della donna, che "quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo". Il discorso sulla "vera vite" diventa, allora, un simbolo d'amore e di dolore ma non in forma antitetica perché la sofferenza può nascere dall'amore e produrre amore.

**Rimani in noi,
Signore Gesù,
con il tuo immenso amore.
Rimani con noi,
Compagno del nostro cammino,
perché si fa sera.
Rimani per sempre in noi,
Sorgente zampillante,
perché in te abbia senso pieno la nostra vita.
Rimani tra noi,
Presenza luminosa,
affinché ci possiamo riconoscere
come tuoi veri discepoli.
Fa' che rimaniamo in te
per portare frutti di vita eterna.
Fa' che rimaniamo in te
per avere la tua gioia piena
Fa' che rimaniamo in te
affinché venga glorificato in noi
Dio nostro Padre.
Amen, alleluia!**

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



La differenza tra divorzio e dichiarazione di nullità del matrimonio è un concetto non sempre chiaro a coloro che non sono operatori del diritto.

Il divorzio, infatti, scioglie un vincolo matrimoniale validamente costituito per motivi, quali la sopravvenuta incompatibilità tra i coniugi, che sorgono successivamente alla celebrazione delle nozze, nel corso del rapporto matrimoniale, anche dopo molto tempo. Infatti in questo caso il giudice si limita a prendere atto del fatto che tra i coniugi sono venuti meno i presupposti della convivenza, per i motivi previsti dalla legge.

Ma non per questo il matrimonio non esplica più effetti giuridici sia nei confronti dei coniugi che dei figli. Prova ne è che, dal punto di vista patrimoniale, durante tutto il periodo che corre dalla pronuncia della separazione da parte del giudice sino al momento in cui la sentenza di divorzio diventa definitiva, quello dei coniugi che gode di maggior reddito deve co-

rispondere all'altro una somma periodica che consenta all'altro di mantenere lo stesso tenore di vita goduto nel periodo della convivenza. Ciò tuttavia non impedisce che una simile pronuncia possa essere modificata nel caso in cui cambino le condizioni patrimoniali di uno dei coniugi ovvero se quello che gode delle erogazioni patrimoniali dell'altro contragga nuove nozze.

Inoltre, anche dopo la sentenza di divorzio, qualora vi siano grosse difficoltà economiche di uno degli ex-coniugi, quest'ultimo potrà continuare a ricevere il cosiddetto assegno divorzile, almeno finché le sue condizioni economiche lo richiedano o non si sposi nuovamente.

Non minore efficacia esplica il matrimonio sui figli, anche nel periodo della separazione e dopo il divorzio. Infatti, il giudice che pronuncia la separazione dispone anche riguardo all'affidamento dei figli ed al loro mantenimento dal punto di vista economico. Quanto al primo aspetto chiaramente viene privilegiata la situazione che crei minore impatto psicologico



con la prole, in modo da diminuire quanto più possibile il trauma che si abbatte sui figli al momento della separazione dei genitori: ciò non vuol dire che, tuttavia, non possano esistere delle situazioni di incompatibilità così spiccata tra i coniugi che la loro separazione non finisca per essere per i figli la liberazione da un incubo.

Il mantenimento dei figli, sotto il profilo economico, invece, costituisce una voce ulteriore ed autonoma

rispetto al mantenimento del coniuge, che quindi non risente delle vicende processuali che riguardano il divorzio e, di conseguenza, continua anche dopo la sentenza di divorzio, fino al momento in cui i figli siano in grado di provvedere da soli alle loro esigenze.

La dichiarazione di nullità del matrimonio, invece, si verifica allorché per una delle specifiche cause previste dalla legge, il matrimonio, anche se formalmente cele-

brato, non ha effetti giuridici e, dunque, non viene mai ad esistere. Ne consegue che nessun effetto economico può avere tra i coniugi; mentre non vi è una sostanziale differenza riguardo ai figli. Innanzitutto perché a loro certamente non può essere tolta la condizione di figli legittimi dei due sposi, in quanto su di essi non possono ricadere gli effetti negativi di un matrimonio non valido celebrato tra due persone che, seppure sono i loro

genitori, comunque sono persone diverse e, quindi, sarebbe stato chiaramente ingiusto far pagare a qualcuno le "colpe" di altri. Né ai figli può non riconoscersi il mantenimento, in quanto la sua finalità è quella di consentire loro di inserirsi nella società e nel mondo del lavoro senza subire gli effetti negativi della separazione tra i genitori.

Questi sono i cosiddetti effetti giuridici del matrimonio nullo, perché il legislatore sia civile che canonico hanno sentito la necessità di tutelare comunque i figli, anche per il caso di nullità delle nozze tra i genitori. Se questi ultimi riacquistano lo stato libero, non per questo potranno sottrarsi ai loro doveri nei confronti dei figli. Da questo breve panorama è possibile iniziare a capire perché tante volte è necessario capire bene quale sia la strada da percorrere quando ci si vuole sciogliere dal vincolo del matrimonio, perché le conseguenze di tali scelte sono molto rilevanti sia da un punto di vista economico che rispetto ai figli.

*dottore in diritto canonico

Viaggio nell'Italia degli sprechi

La scarsa produttività del Senato
Si lavora solo 10 giorni al mese
In aprile 7 ore in una settimana



di Alfonso Santoli

La scorsa settimana ci siamo interessati degli onorevoli "fannulloni" italiani al Parlamento europeo (fra questi c'era anche il "moralista" Ministro Brunetta) che sono i più pagati (35mila euro al mese, tra indennità, spese, stipendi ai segretari, ecc.), ma anche i più assenti.

Oggi scopriamo, invece, tra gli atti del Senato che a Palazzo Madama si è lavorato in questi ultimi periodi solo 10 ore al mese: dalle 16,30 di martedì alle 20,00 del mercoledì. Nella seconda settimana precedente la Pasqua si è lavorato solo mercoledì 8 aprile, per tornare il 21, dopo 13 giorni. Nell'ultima settimana i Senatori hanno lavorato circa 7 ore in aula.

A Palazzo Madama si fa la settimana cortissima. La campanella suona il martedì pomeriggio. Giovedì, quasi sempre, si chiude il portone.

Secondo il Presidente Renato Schifani "Al di là delle richieste di modifica del regolamento, si possono disciplinare meglio i lavori dell'aula, in modo da lavorare qualche ora in più

durante la settimana...".

Alla Camera la situazione è cambiata da qualche tempo. Il Presidente Fini dopo aver ricevuto l'assenso dei Capigruppo e dei Presidenti di Commissione dettò le nuove norme che sono andate in vigore dal settembre scorso. Le ore lavorative per i deputati diventano 28 la settimana, per un totale di 85 al mese. È stata introdotta la "settimana dedicata al territorio". Ogni deputato potrà recarsi per 7 giorni consecutivi nel suo collegio elettorale per rapporti con i suoi elettori, se non ci saranno lavori parlamentari.

Da uno studio promosso dalla "Fondazione Rodolfo De Benedetti" risulta che i parlamentari italiani sono i più pagati. Ricevono uno stipendio annuo di oltre 150mila euro (più spese), contro gli 84.108 dei tedeschi, gli 81.600 degli inglesi, i 62.779 dei francesi, i 35.051 degli spagnoli e i 7.369 dei polacchi.

Un altro dato importante è che i parlamentari italiani fino al 2006 hanno ricevuto una indennità superiore di 35mila euro rispetto a quella dei parlamentari americani

L'umorismo di Angelino e Satanello

IL NUOVO VIRUS



PORCO MONDO! ...

E pensare che per salvare il mio prosciutto volevo fuggire in Messico

I fatti e le opinioni

di Michele Criscioli

Trasparenza e Legalità



La bagarre elettorale è già cominciata, le liste sono ormai definite ed una marea di candidati si prepara alla competizione finale. È difficile trovare una famiglia, un'associazione, una piccola comunità che abbia al suo interno qualcuno capace di resistere alla tentazione della candidatura. Purtroppo gli scontri personali sono diventati più aspri e frequenti ma ciò che manca è il confronto serio sulle cose da fare, sui progetti e sui programmi per la città.

Eppure, siamo convinti che ogni candidato sindaco ha già pronto il suo "libro dei sogni" da proporre agli elettori. È certo, infatti, che le migliori "penne", in tutti gli schieramenti, sono impegnate, da giorni, sulle soluzioni da adottare e sul futuro da costruire. Ma c'è un aspetto della vicenda amministrativa di una città che vorremmo sottoporre all'attenzione dei futuri amministratori.

Tanti lettori ci chiedono di sollecitare i candidati a fare del Comune una "casa di vetro": il luogo, cioè, delle decisioni chiare e condivise; l'esempio più alto della trasparenza e della legalità; il simbolo della comunità di idee, di valori, di scelte e decisioni che dovranno essere "sempre" finalizzate al bene comune.

Qualcuno arriva, a suggerire l'istituzione di uno speciale assessorato alla "trasparenza e legalità": che consenta a chi guida di informare tutti i cittadini delle scelte adottate e che permetta alle associazioni, ai gruppi, alle piccole o grandi aggregazioni di persone di concorrere alle decisioni più importanti, di condividere, se possibile, quello che si fa. Un'amministrazione, così organizzata, che sia al servizio di "tutti" i cittadini, a partire dai deboli e dagli emarginati, potrebbe significare una svolta nei costumi della nostra classe politica.

Ora, per evitare che qualcuno possa fingere il solito interesse "strumentale" all'idea, non possiamo non segnalare che queste sono cose che non si promettono: sono impegni che una classe politica intelligente assume il giorno dopo la vittoria; sono scelte che potrebbero "qualificare" un buon inizio per chiunque.

Sappiamo bene che l'idea non è gradita a chi è abituato a scelte "individualiste", a chi crede di poter decidere, da solo, le sorti della nostra città, a chi immagina di guidare un gregge di questuanti, a chi vorrebbe avere le "mani libere" nella gestione della cosa pubblica. Costoro non si rendono conto che la "morte" della Politica ha origine proprio dagli "abusi", dalla "illegalità diffusa", dalle "prevaricazioni" e dalla "lontananza" degli amministratori rispetto ai problemi della gente! Costoro hanno paura del dialogo e del confronto, convinti come sono di essere bravi e preparati se e quando debbono "persuadere" gli apparati dei partiti, i gruppi di potere, i compagni di merenda: quelli, cioè, che vivono solo per barattare il loro consenso in cambio di una piccola fetta di potere o di visibilità!

Ecco, quello che immaginiamo, quando parliamo di "trasparenza", è il contrario di ciò che abbiamo visto, da decenni, nella nostra provincia e nella nostra città! E se qualcuno riuscirà a cambiare registro solo allora esprimeremo la nostra convinto adesione ed il nostro consenso.



Sulla legalità, poi, il discorso diventa più serio ed importante: proprio perché mancano, da tempo, sull'attività degli enti locali, quei controlli rigorosi che una volta impedivano le "anomali" che oggi qualificano le scelte amministrative. Il danno è stato fatto proprio quando si è ridotta l'attività di controllo primario sulla gestione degli enti locali: né i Consigli (comunali e provinciali) sono in grado di sopprimere a questa carenza o sono in condizione di impedire tutti gli abusi.

Ecco perché, la "trasparenza" diventa essenziale alla legalità: più persone sono informate delle scelte, dei dettagli, delle condizioni, delle vicende che hanno originato alcune decisioni più ampio e diffuso è il controllo che limita le infiltrazioni delinquenziali e malavitose.

In questi ultimi anni abbiamo assistito, impotenti, al degrado della "moralità" nella vita politica: molti di quei valori ed ideali che parevano consolidati sono andati in briciole: tra questi quello della "buona, corretta, pulita e trasparente" amministrazione. La colpa, per buona parte, è dei protagonisti: più occupati negli intrighi e nella gestione "personalistica" del potere che nella cura e tutela degli interessi della comunità. **Ma non è stata solo colpa di costoro!**

Vi sono state ragioni più profonde e più forti che hanno concorso a screditare la politica ed a detronizzarla dal suo primato: quelle ragioni coincidono con l'affermarsi di una cultura e di una mentalità che è ben lontana dai principi e dai valori del cattolicesimo politico. Di questo, come cattolici, dovremmo essere ben convinti dimostrando di saper adottare contromisure efficaci nei confronti dei millantatori e dei falsi profeti!

Oggi, il distacco della politica dalla massa dei cittadini può apparire incolmabile anche in un momento importante quale è quello della scelta elettorale: proprio perché molti vivono, tutta intera, la diffidenza nel personale politico che si propone per governare le nostre comunità.

Si dirà: ma ci sono tanti giovani candidati, tante espressioni della cosiddetta società civile, tanti neofiti, ricchi di entusiasmo e di buona volontà! Magari fosse vero! Magari le "idee deboli e malate" dei soliti manovratori della politica locale riuscissero ad essere soprafatte dalla "forza" e dal "coraggio" del rinnovamento delle coscienze e delle intelligenze!

Ecco, la cosa più giusta sarà quella di premiare proprio quelli che hanno dimostrato coraggio e coerenza: quelli che non sono stati compromessi con il potere; quelli che possono mettere la freschezza delle idee, la passione e l'amore per gli altri al servizio, gratuito, delle nostre comunità. Certo, potremmo anche sbagliare, ma avremmo, in assoluta buona fede, tentato di cambiare in meglio la classe dirigente!

"Allargare i confini della ragione"



di Carmelo Capobianco

Così ci suggerisce Benedetto XVI: e non si può negare che sia una grande idea. "Allargare i confini della ragione" significa capire di più e nello stesso tempo più in profondità. Studiare la vita con occhio nuovo cioè, e le cose della vita e della storia in particolare - e tutto quanto riguarda la Cultura in generale.

Allargare i confini della ragione può significare e può portare ancora a sopportare meglio la vita (che "è difficile"), la vita che, come diceva il compianto Carlo Cassola, talvolta "sarebbe insopportabile".

Quindi non solo per "conoscere" meglio, ma anche come antidoto contro il dolore si dovrebbero allargare i confini della ragione. Andare più "al largo" (in vastità) e più in profondità con le cose, diremmo.

È, questa, un'impellenza del momento storico, in questo inizio del III millennio cristiano - spaziare di più e più in profondità con la ricerca dell'intelletto. Perché è fuori dubbio che nel presente momento storico ci troviamo di fronte a cose e problemi nuovi, e che si affaccia una "nuova" storia del mondo, che va verso mete più larghe e più alte, dal punto di vista degli ideali umani. E perciò noi dobbiamo fare ogni sforzo per rinnovarci, dal profondo del nostro cuore e del nostro intelletto, del nostro modo di sentire e dei nostri costumi.

È fuori di dubbio che con la globalizzazione ci troviamo di fronte a una rivoluzione "storica", e di fronte a



problemi che l'umanità non ha mai ancora conosciuto. E urgono nuove soluzioni, che richiedono il concorso di tutti: dai più alti dirigenti al più modesto cittadino. L'uomo si mette in moto per un nuovo futuro, in questo momento storico: adesso è più che mai necessario vivere decisamente, risolutamente per il futuro, un futuro nuovo dicevamo, inedito, mai conosciuto dall'umanità, dagli orizzonti amplissimi - senza lasciarsi condizionare troppo dal peso e dagli errori od orrori del passato.

"I nostri discendenti", affermava Golda Meir, "si meravigliano che noi facevamo le guerre".

Non resta che sperare, perciò, in un futuro di pace e di incontri, di dialogo: non è facile, ma neppure impossibile, per la nuova storia dell'umanità, agli albori di questo III millennio cristiano.

"Il mondo cambia, e l'uomo è stanco", affermava ancora Eugenio Montale qualche decennio fa: cosa fare per non "stancarsi", in questo profondo cambiamento epocale?

Bisogna tagliare alle radici le fonti di male, dappertutto: e mettere in moto la solidarietà umana.

Noi cristiani, noi cattolici guardiamo alla legge "Santa di Dio", alla legge dell'amore: per affermare la civiltà dell'amore, tra gli uomini, come ci invita a fare Giovanni Paolo II.

Una civiltà nuova in tutta la storia dell'uomo, tutta proiettata nel futuro, e tutta da costruirsi col buon cuore e con la solidarietà: tutti, nessuno escluso, possono parteciparvi.

Storia del Sionismo (1791-1973)

prima parte

di Francesco Villano



Lo scorrere della Storia è talvolta caratterizzato da particolari eventi che creano una frattura nel suo "lineare" dispiegarsi;

eventi che incidono in tale misura e in tale profondità da essere definiti rivoluzionari. Il loro manifestarsi crea uno spartiacque, un prima e un dopo, che andrà a caratterizzare decisamente il successivo cammino della vicenda umana. Nella seconda metà del XVIII secolo si concentrarono ben tre rivoluzioni (industriale: tra il 1760 e il 1790 in Inghilterra con l'introduzione della macchina a vapore nel settore tessile-metalurgico cambiò totalmente il modo di produrre; filosofica: con l'illuminismo si affermò la priorità della ragione su ogni altra facoltà umana; politica: con le rivoluzioni americana (1783) e francese (1789) cambio radicalmente e irreversibilmente la configurazione del potere politico). Ad esse fecero seguito tanti importantissimi cambiamenti. In particolare il progresso e l'innovazione tecnologica fecero sì che mutassero radicalmente due aspetti fondamentali della vita quotidiana degli individui: l'uno relativo all'informazione e l'altro ai trasporti. Infatti, da un lato ci fu un'evoluzione nel funzionamento delle macchine da stampa con la conseguente possibilità di poter stampare un elevatissimo numero di copie per giornale, per cui le informazioni potevano così essere fruite da un'utenza enormemente più vasta; dall'altro con la nascita e l'affermarsi delle ferrovie grandi masse di individui iniziarono a spostarsi da un luogo all'altro. Da quel momento in poi la circolazione delle idee e degli individui, con il supporto delle continue innovazioni fornite dalla scienza, è cresciuta in modo esponenziale. In effetti possiamo dire che è lì che la moderna globalizzazione ha fatto i suoi primi passi. L'uscita dal ghetto--A partire dal 1791, come conseguenza della rivoluzione francese, gli ebrei escono dal ghetto e ottengono la parità dei diritti civili e giuridici. Con Napoleone continuerà e si affermerà questa tendenza che porrà fine all'emarginazione causata dall'anti-giudaismo. Nella cultura ebraica si sviluppa una corrente di pensiero illuminista che sarà denominata *haskalah* ed i suoi appartenenti saranno chiamati *maskilim* (da "sekel" (intelletto): coloro che conoscono). In essa si affermano due tendenze emancipazioniste; da un lato si promosse l'emancipazionismo assimilazionista: atteggiamento proprio a quegli ebrei che, uscendo dal ghetto, tendevano a "liberarsi", "emanciparsi", dalle tradizioni culturali e religiose del passato viste come un ostacolo all'affermazione e all'integrazione nella società secolare, caratterizzata dall'abbandono del sacro. Questa concezione, caratterizzante in particolare l'atteggiamento degli ebrei tedeschi, induceva a fondersi e a dissolversi nella cultura e nei costumi del paese nel quale si viveva. Dall'altro si adoperò per rinnovare gli studi e la cultura ebraica e per sostenere e incrementare il fondamentale risveglio letterario della lingua

sacra: questo processo, unitamente all'evocazione romantica del passato biblico e alla modernizzazione della vita economica della diaspora, spiano di fatto la strada all'idea nazionale ebraica (sionismo). In particolare gli ebrei dell'Europa dell'est saranno i promotori di questo sviluppo, anche se dovettero costantemente confrontarsi con un tradizionalismo rabbinico fortemente ostile ai cambiamenti e agli sviluppi della modernità di cui coglieva solo gli aspetti destrutturanti. Purtroppo ciò non fu senza conseguenze: infatti il mondo rabbinico, chiuso in se stesso, non riuscì a cogliere né la tremenda essenza dell'antisemitismo, né le implicazioni connesse alla nascita degli stati nazionali. Il prezzo che soprattutto le comunità orientali pagarono per questa incomprendenza fu terribile.

Le due correnti conobbero una vasta e variegata articolazione all'interno del vivace e conflittuale dibattito che si andò a sviluppare nella diaspora ebraica e che fu animato da grandi personalità tra le quali non possiamo non ricordare: Alkalai, Kalischer, Moses,

per tutti quegli ebrei che, da quasi un secolo ormai, ritenevano che certi orrori non sarebbero mai più accaduti perché appartenenti ad un passato lontano, pre-moderno. Nondimeno la Storia aveva fatto il suo corso e il mondo ebraico era ben diverso da quello di un secolo prima; nuove mentalità si erano strutturate, nuove possibilità esistenziali si erano affacciate all'orizzonte e tornare indietro non si poteva più. Tra l'altro si stava affermando sempre più l'idea degli stati-nazione (corrispondenza tra uno stato e la nazionalità maggioritaria presente nello stesso), per cui diventava sempre più difficile per le minoranze trovare una propria collocazione. Il mondo ebraico, da un lato si trovò ad essere minoranza in stati-nazione sempre più definiti, e dall'altro sviluppo anch'esso aspirazioni autonomiste, di piena libertà e sovranità nazionale (gli esiti del Risorgimento italiano, ma non solo, influenzarono molto queste aspirazioni) anche se per essi vi era un "problema" in più: dove era la loro patria fisica? Quale era il territorio da "liberare"? All'epoca del ghetto la



Smolenskin, Yehudah, Feiberger, Lilienblum, Pinsker, Dubnov e HaAm. Dopo le cocenti disillusioni degli ultimi decenni del secolo XIX le due strade si unificarono. Nel 1881, in Russia, fu assassinato lo zar Alessandro II che si era fatto promotore di grandi riforme liberali e progressiste, almeno fino al 1866. Con il suo successore, Alessandro III la fase reazionaria, già iniziata precedentemente, si andò ad acuire sempre più. Vi furono gravi disordini in tutto il paese che culminarono con tre anni di terribili pogrom contro gli ebrei. Queste violenze antisemite segneranno la fine delle illusioni

Torà (il Pentateuco- primi cinque libri della Bibbia ebraica) e la Halachà (la Legge rabbinica) avevano svolto una funzione supplente; avevano "sostituito" una patria fisica che non c'era più da secoli attraverso una Legge vincolante, il cui rispetto aveva tenuto unito ed organizzato un popolo senza terra. Ma adesso, una volta usciti dal ghetto, e con gli sviluppi politici dell'ultimo quarto del diciannovesimo secolo, il cercare e trovare una terra dove andare era diventato un obiettivo vitale. Era in gioco la stessa esistenza della "nazione" ebraica.

BASTA UN MINUTO PER UN GRANDE GESTO

Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa Cattolica, sostieni le opere di culto e pastorale, la carità in Italia e nei Paesi del Terzo Mondo, e i 38 mila sacerdoti diocesani impegnati nella loro missione in Italia e all'estero.

Come sono stati impiegati i fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa Cattolica? La risposta, ancora una volta, è affidata anche alla campagna informativa partita alla fine di aprile. Negli ultimi dieci anni è stata girata l'Italia e sono stati visitati tanti Paesi in via di sviluppo per raccontare, in trenta secondi, storie rappresentative delle diverse aree di intervento previste dalla legge 222/85: esigenze di culto e di pastorale, sostentamento dei sacerdoti e opere di carità in Italia e nei Paesi del Terzo Mondo.



A Mazara del Vallo, antica città della Sicilia, don Fiorino insieme a tanti volontari ha realizzato un progetto di formazione rivolto alle donne. Donne italiane e straniere con vissuti diversi ma che si trovano ad affrontare situazioni simili, come la mancanza di un lavoro. Nel centro di formazione di don Fiorino, queste donne hanno la possibilità di imparare un lavoro e

quindi di costruirsi un futuro migliore.

In Toscana, a Piancastagnaio, c'è un antico santuario dedicato alla Madonna di San Pietro. I fondi dell'8xmille che hanno permesso la sua ristrutturazione hanno reso possibile il continuo svolgersi delle attività pastorali di questa comunità.

...E ALL'ESTERO.

In Cambogia, l'organizzazione "New Humanity" ha iniziato un progetto di alfabetizzazione rivolto ai bambini e alle donne. Alcuni giovani insegnanti, dotati di motorini, portano libri e scuola nei villaggi più isolati.

In Perù, dopo il terribile terremoto del 2007, i fondi 8xmille hanno aiutato concretamente la popolazione. Il Vis, gruppo salesiano missionario, ha realizzato un progetto a favore delle famiglie più disagiate e bisognose che, a causa del sisma, hanno perso la casa.

Per avere maggiori informazioni sulle opere e sui fondi destinati alla Chiesa Cattolica è sempre consultabile il sito www.8xmille.it



8xmille alla Chiesa Cattolica. Il migliore alleato della trasparenza è la verità.

«La trasparenza amministrativa consiste, nella sua accezione più ampia, nell'assicurare la massima circolazione possibile delle informazioni sia all'interno del sistema amministrativo, sia fra questo ultimo ed il mondo esterno». All'esame di giornalismo, un articolo che iniziasse con una simile citazione verrebbe bocciato. Giustamente. Frase lunga, zeppa di termini astratti, senza riferimento ad alcuna notizia concreta... Un disastro. Per una volta, necessario.

La Chiesa fa circolare le proprie informazioni, comprese quelle riguardanti l'8xmille, ossia i soldi che i cittadini italiani affidano alla Chiesa? Il rendiconto dettagliato viene diffuso tramite internet, la stampa nazionale (anche acquistando appositi spazi), i settimanali diocesani, Televideo, i pieghevoli inviati alle parrocchie...

E gli spot in televisione: tutte storie vere che possono mostrare soltanto alcune destinazioni, ma di ogni tipologia: i nostri preti, le chiese e i centri parrocchiali, la carità in Italia e nel Terzo Mondo.

Eppure - ecco il paradosso - alla «massima circolazione» non sembra corrispondere ancora una «massima conoscenza». C'è ancora chi scrive, su qualche grande quotidiano, o dice, in qualche tv, che l'8xmille va al Vaticano, che tutto viene tenuto segreto e non se ne sa niente, insomma cose del genere: non opinioni discutibili, ma notizie del tutto false. E c'è, purtroppo, chi gli crede.

Che fare? Ognuno, da parte sua, può essere trasparente, a cominciare da diocesi e parrocchie, pubblicando i propri bilanci. Si possono far circolare le informazioni sostenendone gli strumenti, a cominciare da quelli d'ispirazione cattolica: giornali, radio, tv, siti internet, stampa associativa, bollettini parrocchiali. Il miglior alleato della trasparenza è la verità, e viceversa.

Umberto Folena

LE OPERE VISITATE IN ITALIA...

Ad Ivrea, la casa famiglia "Argine" è punto di riferimento per coloro che affrontano momenti di grave difficoltà dagli ex alcolisti e tossicodipendenti, a coloro che escono dal carcere, ai senza fissa dimora. Ad accoglierli c'è don Angelo che, insieme ai suoi volontari, instaura un percorso di riabilitazione e di promozione umana.

A Torre Angela, quartiere della periferia romana, don Giampiero insieme ai suoi vice-parroci è punto di riferimento di questa grande comunità costituita da oltre 50.000 abitanti. Prestano attenzione a tutti: giovani coppie, anziani e malati, bambini, e famiglie in difficoltà. Cercano di trovare soluzioni affinché anche chi è emarginato non debba sentirsi più solo.

A Senigallia, "Il punto giovane", casa finanziata con i fondi 8xmille, dà la possibilità ai giovani della diocesi di trascorrere un mese insieme guidati dalle parole del Vangelo. Un nuovo modo di vivere il ritiro spirituale, parte centrale e molto importante per la crescita e la formazione cristiana.



Anche quest'anno per destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica si può usare:

● la scheda Otto per mille allegata al modello CUD. Colori i quali non sono più obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza i pensionati e i lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, possono comunque destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica attraverso la scheda Otto per mille allegata al CUD. La scheda può essere consegnata gratuitamente entro il **31 luglio 2009** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali. È possibile consegnarla anche ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio. Per maggiori informazioni sulle modalità da seguire per partecipare alla scelta dell'Otto per mille con il proprio modello CUD si può telefonare al numero verde **800 348 348** (tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle 20.00, il sabato dalle 9.00 alle 17.30);

● il modello Unico da consegnare entro il **30 settembre 2009** direttamente via internet oppure tramite un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 2 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;

● il modello 730-1 allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2009** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato.

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'Otto per mille. Il contribuente può firmare per l'Otto per mille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.



Parola di Dio e inabitazione trinitaria nell'opera di Sant'Ilario di Poitiers

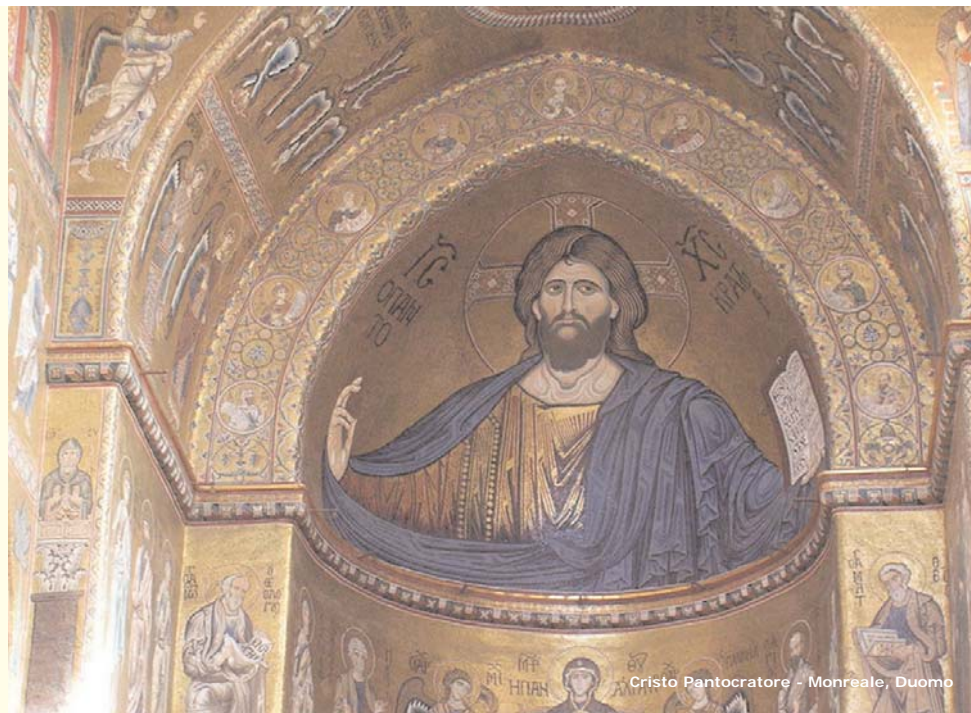
Le relazioni divine, dentro la Trinità "ab aeterno", improntano l'inabitazione della Trinità dentro di noi nel tempo. Così la vita divina, nel suo eterno dinamismo di comunione e comunicazione d'amore, si trasmette a noi, in virtù della mediazione redentrice del Figlio, mandato dal Padre, e del dono di grazia dello Spirito Santo, mandato dal Padre e dal Figlio.



di Michele Zappella

Attraverso l'inabitazione delle divine Persone trinitarie, gli uomini entrano in una comunione filiale di vita con Dio che li salva per l'eternità. In virtù di essa, si allaccia pure una comunione di vita fraterna tra tutti gli uomini, di cui la Chiesa è segno e strumento realizzatore. Questa duplice comunione è il comando d'amore e il lascito di grazia del nostro unico Salvatore, Gesù Cristo: "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv.13,34). La misura della comunione d'amore tra di noi è data dall'amore senza misura, con cui Dio in Gesù Cristo ci ama, entrando in comunione con noi per dimorare in noi. Questo mistero d'amore, essenza del Cristianesimo e fondamento della Chiesa, fonte di vita eterna per ogni uomo, abbiamo investigato alla luce della divina Rivelazione. Ora, dobbiamo esaminarlo alla luce della riflessione teologica sulla Parola di Dio e alla luce dell'esperienza spirituale dei mistici così come esse si sono sviluppate nel corso della storia ecclesiale. A tal proposito, occorre sottolineare, prima di tutto, che i grandi teologi sono, al contempo, grandi mistici, a dimostrazione che la vera teologia è permeata dalla mistica: in tanto si può parlare di Dio (teologia) in quanto si parla con Dio (mistica). Poi, va rimarcato che la mistica non è appannaggio di un'élite di predestinati, ma è vocazione propria del Popolo di Dio e di ciascuno dei suoi membri, come insegna il Concilio Vaticano II.

Avviamo la nostra indagine, partendo da un'opera basilare nella storia della teologia latina, ancorché poco conosciuta e considerata (il che non desta meraviglia nell'attuale fase di scadimento qualitativo degli studi teologici): i dodici libri "De Trinitate" del santo vescovo Ilario di Poitiers, dottore della Chiesa (310 o 315 - 367). L'occasione della loro stesura nasce dall'eresia ariana che contaminava "molte chiese, per quasi tutte le provincie dell'Impero romano" e viene favorita dall' "assenso di masse assai numerose" (VI, 1). Ario, prete di Alessandria d'Egitto, attacca la divinità di Gesù Cristo. Solo il Padre è vero Dio, suo Figlio no, non gli è coeterno, né è della sua stessa sostanza. Si insinua l'intrigante ipotesi che la nostra salvezza dipenda direttamente da una creatura di Dio che non è Dio. Ma può l'uomo, creato da Dio, salvare l'uomo e l'intero genere umano? Parte consistente del pensiero moderno risponde affermativamente, affidando alle risorse umane della politica o della scienza l'immane ed esaltante compito di liberare gli uomini da ogni male. La storia, impietosa, polverizza questa illusione di autosufficienza e la confina nella palude senza confini della stoltezza umana.



Cristo Pantocratore - Monreale, Duomo

L'umanesimo cristologico, in cui il razionalismo ariano dissolve la divinità di Cristo, nonostante l'esplicita condanna del Concilio di Nicea, s'infiltra subdolamente nel corpo della cristianità, come un germe patogeno endemico che, periodicamente, lo fa avvampare di eccessi febbrili. Questi scoppiano, ad esempio, con il protestantesimo liberale, ancora con le cristologie della kenosi, di provenienza luterana ed anglicana (secondo cui nell'incarnazione e nella passione Cristo si spoglia completamente della sua divinità), poi con il modernismo. Al presente, non poca cattolicità appare avvinghiata dalle spire soffocanti della "svolta antropologica" del gesuita Karl Rahner, capace di suggestionare e fuorviare diversi ambienti della teologia contemporanea, teologia solo di nome, strozzata com'è in un'antropologia, circoscritta da visuali secolariste. L'orizzonte è spostato dalla teologia della Parola di Dio all'antropologia del soggetto che l'ascolta. Così, ad onta delle buone e sincere intenzioni di Rahner, la sua antropologia fa scivolare Dio, Cristo Dio e l'ordine soprannaturale nell'immanenza della nostra soggettività, ridimensionandoli nell'angusto livello della nostra misura naturale. In questa temperie, l'opera di Sant'Ilario è di estrema attualità. Di contro ai contorcimenti esistenziali, esistenziali, categoriali e trascendentali di qualche teologo e dei suoi acritici seguaci, le affermazioni di Sant'Ilario sostengono la fede con una luminosità, una chiarezza, una precisione, di cui si sta perdendo traccia. Ne offriamo qualche esempio. A proposito della relazione Padre-Figlio, Sant'Ilario scrive:

"Essi sono l'uno nell'altro, poiché il Figlio non procede da altri se non dal Padre, poiché non esiste come un secondo Dio di natura estranea e diversa, poiché, esistendo eternamente come Dio da Dio, deve la sua divinità a nessun altro che a Dio. La fede apostolica, col confessare il Padre, ha confessato il Figlio; credendo nel Figlio, crede anche nel Padre, perché il nome di figlio comporta in sé anche il nome di padre... Quando pertanto confessiamo un solo Dio, non intendiamo una sola persona, perché da una parte il Figlio è partecipe della pienezza del Padre, dall'altra la nascita del Figlio procede dal Padre" (VII,31). "Sono l'uno nell'altro, poiché sono uno da uno: infatti l'uno, mediante la generazione, non ha dato all'uno cosa alcuna che non fosse sua, né chi è uno ottiene da chi è uno, mediante la nascita, cosa alcuna che non appartenga all'unità. Pertanto, la fede apostolica, se predicherà il Padre, lo predicherà come unico Dio; se confesserà il Figlio, lo confesserà come unico Dio" (VII,32).

Riguardo al dono dello Spirito Santo, scrive Sant'Ilario: "Lo Spirito umano, se la fede non avrà versato in lui il dono dello Spirito, avrà sì la capacità di intendere Dio, ma non la luce per conoscerlo. Il dono, che è in Cristo, pur restando a nostra disposizione ovunque, ci è concesso nella misura in cui ciascuno di noi vorrà accoglierlo...Esso è con noi fino alla consumazione dei secoli, è il sollievo della nostra attesa, il pegno della speranza futura...è la luce delle nostre menti, lo splendore

re delle nostre anime" (II,35). Le relazioni divine, dentro la Trinità "ab aeterno", improntano l'inabitazione della Trinità dentro di noi nel tempo. Così la vita divina, nel suo eterno dinamismo di comunione e comunicazione d'amore, si trasmette a noi, in virtù della mediazione redentrice del Figlio, mandato dal Padre, e del dono di grazia dello Spirito Santo, mandato dal Padre e dal Figlio. La Chiesa è la circolazione e la sperimentazione dell'amore, con cui la Trinità ci convoca e ci custodisce nell'unità di una stessa fede, nella speranza della vita eterna beata, nella carità che ci assimila a Dio Amore. Questo grande e unico mistero di salvezza, per i Sacramenti della Chiesa e la fede degli Apostoli nella Parola, si realizza in ciascuno di noi, aprendoci all'introito della Trinità nella sua dimora che Essa ha fissato dentro di noi.

In questa ottica, possiamo meglio apprezzare la profondità delle riflessioni di Sant'Ilario. "Cristo abita in noi: e se abita Cristo, abita Dio... E quando abita in noi lo Spirito di Cristo, pur abitando in noi lo Spirito di Cristo, non abita altro Spirito che lo Spirito di Dio. D'altra parte se ammettiamo che Cristo è in noi per mezzo dello Spirito santo, bisogna riconoscere che, come questo è lo Spirito di Dio, così è lo Spirito di Cristo. E, poiché per mezzo dello Spirito che possiede la loro stessa natura (divina) abita in noi la stessa natura di Dio, dovremo considerare la natura del Figlio non diversa dalla natura del Padre, dal momento che lo Spirito santo, che è lo Spirito di

Cristo e nello stesso tempo lo Spirito di Dio, è una persona che ha la loro stessa natura divina" (VIII,26). Su queste dense espressioni di alta teologia, possiamo svolgere alcune considerazioni. La prima è che, se la ragione, da sola, non può attingere al mistero trinitario, che si conosce solo per rivelazione divina, è anche vero che la ragione, illuminata dalla fede, possiede la capacità di averne una qual certa intelligenza. E Sant'Ilario lo dimostra con evidenza. La seconda considerazione concerne il rapporto tra l'inabitazione "immanente" tra le Persone divine, l'una nell'altra (pericorese trinitaria), e l'inabitazione "economica" delle tre Persone, l'una nell'altra, in noi. Le tre Persone sono un unico Dio: quando si rinnega questa verità fondatrice, misconoscendo, ad esempio, la divinità del Figlio (protestantesimo liberale, esegesi demitizzanti, modernismo, umanesimi cristologici ecc.), si rinnega tutta la verità rivelata e del Cristianesimo non resta più niente che non sia completamente demolito. L'inabitazione della Trinità è una presenza divina in noi che opera ed elargisce, distribuendo doni, ministeri e attività: "Tieni presente che è sempre Dio che opera, in siffatto modo, però, che Cristo opera e, operando come Figlio, compie l'opera del Padre... Nella varietà dei doni c'è un solo Spirito, nella varietà dei ministeri c'è un solo Signore, nella varietà di attività c'è un solo Dio: e c'è un unico Spirito che opera in tutte le cose, distribuendole a ciascuno come vuole" (VIII,31).

La vita è un dono, da difendere e custodire con amore

Dicono di Te...



Don Giovanni Desio*

Dicono di te... che non conti nulla, che sei solo un ammasso indistinto di cellule. Dicono che entro i novanta giorni Ti si può anche gettare nel bidone, perché tanto nessuno Ti sente, nessuno Ti vede... non ci sei proprio.

Mai perché io Ti vedo, con questi occhi miei? Perché odo il tuo sussurro dolcissimo e avverto la tua irrequietezza nel seno di lei?

Dicono di Te... che sei stato un errore, perché quella sera tuo padre e tua madre erano distratti. Ma com'è possibile che Tu sia il frutto della disattenzione? Dicono

di Te... che Ti si può rimuovere se qualcosa non va, dicono che lo fanno per non farTi soffrire.

Io non ci credo: credo invece che non si vogliano prender cura di Te, amarTi e custodirTi come il tesoro più prezioso della loro esistenza. Dicono di Te... che sei solo un peso e che lei è tanto giovane e lui così immaturo per fare il papà... ci riproveranno un'altra volta, quando finalmente la maturità sarà arrivata; per ora è meglio che mamma e papà continuino gli studi e facciano denaro, tanto denaro, perché la vita, la loro vita, costa molto, mentre Tu puoi sparire ad uno schioccar di dita.

Eppure Tu sei già perfetto dentro di lei, e in lei la tua vita stupenda è strappata, divelta, maciullata con furia incredibile... perché bisogna fare presto, e non sentire gli stru-

menti che stritolano quel tuo corpicino così indifeso, non vedere il tuo sangue che macchia la tela, non avvertire l'apprensione dei tuoi, che ti hanno accompagnato nel luogo del supplizio, sul Golgota degli Innocenti, dove la tua vita si frantuma e si dissolve... insieme alla loro.

Dicono di Te... che nessuno Ti ricorderà più, che sei passato come un meteorite sopra i tetti delle case della gente, che qui una capanna e una culla per Te non ci sono proprio. Ma Dio non Ti ha dimenticato mai. Egli, che Ti ha tessuto nelle profondità sublimi della donna con perfezione assoluta, era lì con Te quando la mano omicida Ti negava l'esistenza con violenza inaudita all'ultimo piano dell'ospedale, quando l'egoismo inconcepibile e tremendo falciava quel fiore meraviglioso che sei stato, quando il bidone veniva riempito di Te e di garze e sbatteva il suo coperchio come un tomba... su di Te.

Dicono che di Te non se ne può più, che è ora di smettere di parlare di aborto, che l'aborto è una legge e che questa legge non si cambia e che le donne e gli uomini hanno diritto a Te quando e come pare a loro.

Dicono di noi... che siamo dei vigliacchi.

Potrai Tu mai perdonarci?

Direttore Responsabile del Settimanale Cattolico Risveglio Duemila (Ravenna)

d'Eterna Luce

di DON GIOVANNI DESIO

Luce echeggia in me e dilapidando le tenebre rimbalza entro le pareti dell'anima mia

Lampi d'improvviso chiarore fanno impallidire l'aria tra non molto poverà la e qui, sulla distesa lacrimosa dell'umanità redenta di cui son parte anch'io

Squarci, tu, la trama rugginosa del mio orto d'illusoria pace, alla porta stretta mi costringi e prorompo come fiume nella tua valle di dolore

L'arco di luce m'inonda d'iridi misteriose e mi cattura infine una voce nuova che mi chiama oltre la segreta soglia

Tu mi saluti con la mano insanguinata mentre m'asciugo, io, un'istantanea lacrima di pianto e di vento

... ma sono, ora, nuovamente con te, Madre mia, Padre mio, con Dio.

(Scritta in occasione della Giornata per la Vita 2005)

Gli scout irpini in Abruzzo



È partita sabato scorso la prima squadra di volontari Agesci della nostra zona scout Irpinia, costituita da persone dei gruppi di Avellino 3 (parrocchia di San Ciro) e Manocalzati 1.

La destinazione è stata Civitatomassa, piccola frazione del comune di Scoppito che, fortunatamente, non ha subito particolari danni. Pur potendo rientrare nelle case, però, molte persone hanno deciso di non farlo, temendo nuove scosse, e di rimanere nella tendopoli. Circa 280 le persone che si trovano nel campo allestito e gestito da volontari della Protezione civile - un gruppo proveniente da Trapani è partito martedì, lasciando il posto ad altri volontari della stessa regione - e dal gruppo scout giunto dalla nostra provincia.

"Di cosa ci stiamo occupando? Un po' di tutto, a seconda delle necessità - dichiara Eleonora Balaceanu, giovane capo di 22 anni che si trova nella tendopoli - anche se al nostro arrivo ci hanno spiegato che dovevamo occuparci di fare animazione ai bambini e compagnia agli anziani. Nel pomeriggio, di solito, stiamo con i bambini, giochiamo con loro, io ho lanciato un mini-corso di chitarra che è stato accolto con molto entusiasmo. Allo stesso modo, diamo una mano nel servizio alla mensa, nella pulizia dei luoghi comuni, facciamo turni nel magazzino-container in cui viene

raccolto materiale da distribuire, alcuni di noi hanno collaborato con i carabinieri nel fare il censimento. Proprio andando in giro per il censimento, è emerso come molti altri campi siano ben più attrezzati del nostro".

Intanto, si cerca un lento ritorno alla normalità: e così, la giornata del primo maggio è stata dedicata alle cresime di un gruppo di persone che sono giunte a Civitatomassa anche dalle tendopoli vicine. L'animazione della Messa è affidata ai giovani della Caritas e, naturalmente, agli scout. Secondo i dati, gli scout sono la seconda associazione per numero di volontari sul posto: sabato 9 maggio, partirà la seconda squadra dalla zona Irpinia, anche grazie alla collaborazione della Banca della Campania, che ha finanziato il viaggio per raggiungere l'Abruzzo. Mentre gli scout rimasti a casa si stanno impegnando, presso le proprie parrocchie, per la raccolta di materiali e beni di prima necessità che verranno inviati sul posto.

I volontari della nostra provincia rientrano nella giornata di sabato. A conclusione di questa esperienza, invieremo una cronaca più dettagliata e delle riflessioni in merito.

Per informazioni contattare: **Ortensia Ferrara (incaricato pattuglia stampa zona Irpinia)**



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte" www.giovanispiniello.it

Separazione dei poteri e legislazione d'emergenza



di Luigi Testa

"Toute société dans laquelle la garantie des droits n'est pas assurée, ni la séparation des pouvoirs déterminée, n'a point de constitution". Il principio della separazione dei poteri,

sin dalla sua affermazione più o meno graduale a partire dalla fine del XVIII secolo, ha finito sempre più per atteggiarsi come coesistente al regime costituzionale, così che a pieno titolo la Dichiarazione dei diritti del 1789 poteva affermare che lo Stato che non garantisce separazione dei tre poteri, oltre che garanzia dei diritti, in sostanza, non è uno Stato costituzionale.

Certamente emblematico è l'esempio, risalente rispetto alla *Declaration*, della Costituzione statunitense del 1787, la quale dedica tre differenti articoli rispettivamente al potere legislativo (art.1), esecutivo (art.2) e giudiziario (art.3): una separazione così rigida, almeno a mente dei padri costituenti, da garantire essa stessa, *ipso facto*, la garanzia dei diritti, che, infatti, fino agli emendamenti del 1789, non sarà oggetto di disposizioni costituzionali specifiche. Uno sguardo in chiave comparatistica ai sistemi costituzionali odierni, tuttavia, non può che rilevare una certa attenuazione di un così rigido sistema, che trova la sua manifestazione - per quel che riguarda i rapporti tra poteri legislativo ed esecutivo - nella 'legislazione d'emergenza' e in quella 'delegata', strumenti di creazione legislativa eccezionalmente riconosciuti al Governo. Non è difficile capire perché il primo fenomeno, a contrario del secondo, trovi una meno larga diffusione negli ordinamenti contemporanei - pur non potendosi sottovalutare un graduale sviluppo, almeno nella prassi costituzionale, anche della legislazione d'emergenza. Il meccanismo della delega, infatti, vincola maggiormente il potere esecutivo, attraverso un meccanismo di 'legge delega', appunto, da parte del Parlamento, in cui è fissata - forse pure in maniera troppo ampia - la cornice all'interno della quale la legislazione delegata dovrà muoversi; il meccanismo, poi, è ancor più vincolato - ma non è il caso dell'Italia - in quegli ordinamenti in cui è previsto un terzo passaggio, ovvero un controllo ex post da parte del Parlamento, già intervenuto in fase d'impulso. La relazione tra esecutivo e legislativo è invece capovolta nel sistema del 'decreto legge', ovvero della decretazione d'urgenza: qui l'impulso è governativo, mentre il Parlamento è chiamato solo a dare o negare piena e definitiva approvazione all'atto avente forza di legge, entro un termine fissato dalla Costituzione - sessanta giorni in Italia, la metà in Spagna. È certamente vero che, a mente dell'art. 77 Cost., al contrario di quanto stabiliva lo Statuto



Albertino, il decreto legge non convertito in legge decade da ogni suo effetto con efficacia retroattiva - ex tunc -, tuttavia si capisce come, in alcuni casi, non sia ripristinabile lo status quo ante come se l'atto avente forza di legge non fosse mai esistito. Non è un caso che la migliore dottrina, sebbene spesso il legislatore si muova diversamente, esclude la possibilità di ricorrere al decreto legge nel campo del diritto penale, ove il principio di legalità, evidentemente, richiede garanzie maggiori. Si capisce, dunque, come un simile strumento non possa che interve-



nire in via eccezionale, se possibile anche rispetto al pur eccezionale strumento del decreto legislativo, ed è pacifico che il legislatore costituente si sia mosso in questa direzione quando, nell'art. 77, prima di disciplinare il decreto legge, ribadisce, al primo comma, che "il Governo non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria". Chiarito, quindi, che si tratta di uno strumento eccezionale, la Costituzione fissa i criteri di valutazione di questa eccezio-

nalità: il decreto legge può essere emanato soltanto "in casi straordinari di necessità e d'urgenza" - da qui il nome 'legislazione d'emergenza'. Questo inciso normativo, che fissa due requisiti non alternativi ma necessariamente simultanei, costituisce il confine di legittimità di un istituto che, al confine tra potere esecutivo e legislativo, rischia di prestarsi ad elusioni della separazione dei poteri da cui siamo partiti. Vale il rilievo del fu giudice costituzionale Livio Paladini: "Chiunque legge senza preconcetti il capoverso dell'articolo in esame, ne trae

vedere approvate le proprie proposte, risolvendosi al contrario nella imprevedibilità. Alla luce della più recente cronaca politico-istituzionale, è sotto gli occhi di tutti, quasi in maniera plastica, il rischio che il legislatore costituente intendeva evitare fissando proprio i limiti dell'eccezionale necessità e urgenza, interpretati forse in chiave eccessivamente politicizzata. Dinanzi al proliferare di decreti legge, al di là di qualsiasi giudizio di valore sul merito di essi, c'è da chiedersi se un uso così dilagante di un simile strumento non vada letto come un indizio di una certa deriva 'presidenzializzante' del legislatore attuale; una deriva certamente anticostituzionale, considerato che, sebbene il sistema presidenziale sia in sé valutabile, esso evidentemente non coincide con il sistema disegnato dalla Carta Costituzionale come allo stato attuale. In definitiva, una volta interpretati ad libitum i requisiti dell'urgenza e della necessità del decreto legge, c'è da chiedersi se il suo abuso non costituisca una frode alla separazione dei poteri a presidio della quale quei limiti erano stati sapientemente posti. Non c'è bisogno di citare il caso della riforma cd. 'Gelmini', né tanto meno è necessario riaprire lo spinoso caso Englaro, entrambi attinenti al problema in questione; si può più tranquillamente pensare alle recenti "misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale", accolte pure con una certa soddisfazione dall'opinione pubblica (decreto legge 23 febbraio 2009, n. 11). Ancora una volta prescindendo dal contenuto della normativa, le giustificazioni addotte al ricorso al decreto legge in una materia tra l'altro così delicata destano almeno qualche perplessità. A mente del preambolo del decreto, esso si fonda sulla "straordinaria necessità ed urgenza di introdurre misure per assicurare una maggio-

re tutela della sicurezza della collettività, a fronte dell'allarmante crescita degli episodi collegati alla violenza sessuale". Tuttavia, i dati resi noti dal Viminale, relativi all'anno 2008, parlano di una diminuzione dell'8,4% delle violenze sessuali, trattandosi comunque di fattispecie non aggravate, compiute, tra l'altro, al 60,9% da cittadini italiani. I dati, evidentemente, smentiscono "l'allarmante crescita", che, a dire del governo, fonderebbe l'urgenza, salvo poi considerare che, in fondo, il fenomeno in questione non è poi così poco prevedibile - per attenerci alla citata impostazione di Paladini. Si potrebbe forse ritenere che, più che l'"allarmante crescita", a fondare l'intervento normativo sia stato il "crescente allarme" relativo al fenomeno in questione, e, in relazione a ciò, non può essere taciuto un ruolo pilotante dei mezzi di informazione, soprattutto di quelli meno distanti dalla politica. Se si vuole, quindi, il decreto legge in questione si fonda niente altro su ciò su cui proprio non dovrebbe fondarsi: la necessità, sì, ma letta in chiave di opportunità politica. E lasciamo al lettore la scelta di ritenere come tale l'opportunità di rispondere alle esigenze di un elettorato sempre più allarmato di fronte al fenomeno migratorio e alla criminalità che a volte ad esso è connesso, oppure l'opportunità di giustificare, in via indiretta, una politica - a livello sia legislativo che esecutivo - non scevra da tentazioni xenofobe. "Uno Stato, che non ha garanzia dei diritti e separazione dei poteri, non ha costituzione", recita l'articolo della Declaration da cui siamo partiti; va da sé che uno Stato in cui la separazione dei poteri è sistematicamente o comunque frequentemente elusa non è uno Stato costituzionale, anche se vi è una Costituzione formale. Intelligenti pauc.

luigi.testa@studbocconi.it

La ricerca di scelte giuste per uscire dalla crisi economica e istituzionale

Dalla gestione monocratica a quella collegiale



di Paolo Salerno

La componente ex Ds del Pd, pur essendo largamente maggioritaria nella nuova formazione politica, ha dovuto per necessità accettare l'elezione a segretario dell'on. Franceschini, ex popolare, per superare un momento di grande difficoltà del partito. La fusione fredda dei Ds e dei Popolari aveva risposto alla strategia dei primi di muoversi sempre nella direzione della Cosa 1 e 2, per perpetuare la loro egemonia nella sinistra e nella società italiana.

La gestione del partito da parte dell'on. Veltroni, aveva, da una parte azzerato per la prima volta nella storia politica italiana, la presenza parlamentare della sinistra e dall'altra aveva spesso portato il Pd ad omologarsi con le posizioni giustizialiste e populiste dell'Icdv dell'on. Di Pietro. La costituzione del governo ombra, ora messa in soffitta, non aveva supplito alla mancanza di collegialità e di maggiore solidarietà e coesione nel partito, mandando sostanzialmente in panchina i maggiori esponenti del partito, come D'Alema, Marini e Rutelli. I primi segnali della segreteria Franceschini si muovono nella direzione del recupero di una politica delle alleanze, al posto di una malintesa vocazione maggioritaria e della ripresa delle questioni sociali e solidaristiche, proprie della sinistra laica e cattolica. Alla ripresa del Pd concorre, per il fallimento del veltronismo, con effetti soprattutto mediatici e di immagine, il ritorno sulla scena politica di Prodi, il quale ha preso la tessera del Pd, dichiarando: "questo è e resta il mio partito, un punto di riferimento di cui l'Italia ha assolutamente bisogno". L'on Prodi, dopo aver addebitato a Veltroni la caduta del suo governo, con l'annuncio di andare soli alle elezioni e con il dichiarare la discontinuità del



nuovo partito rispetto al governo uscente, ha dichiarato, in un'intervista televisiva, che il Pd deve essere impegnato di spirito ulivista ed in grado di recuperare terreno sui temi, come la giustizia sociale, i giovani, la scuola e la democrazia dei partiti. Certo, l'elezione di Franceschini è l'effetto di una crescente difficoltà che ha caratterizzato la vita del Pd e dalla quale si può uscire, costruendo un grande partito nazionale profondamente radicato sul territorio. Le critiche e le accuse mosse alla precedente segreteria Veltroni, devono essere attentamente valutate e considerate dal nuovo segretario, per rimuovere le carenze che hanno portato alla sconfitta del partito nelle elezioni regionali abruzzesi ed a quella più clamorosa ed imprevedibile delle elezioni regionali sarde: a) le periferie del partito lasciate a se stesse e la mancanza di equilibrio tra chi ha diretto il partito e chi ha guidato le istituzioni (così Violante); b) severo era stato il giudizio dell'ex presidente della Corte Costituzionale, Zagreblesky, che aveva parlato di questione morale, dovuta a due

ordini di motivi: il mancato ricambio generazionale e la scomparsa dei democratici, con conseguente corruzione a sinistra ed affermazione dei cacicchi, a livello locale; c) tranciante ed incisiva la valutazione negativa dell'on. Sirca, portavoce del governo Prodi, che ha lamentato la colpevole rimozione di ogni ricordo dell'ultimo governo di centrosinistra da parte di un Pd "desolante". Infine, il giudizio, fortemente negativo, del filosofo della politica Biagio De Giovanni: "i partiti non ci sono più - il Pd, per parlare di quello che conosco da vicino, di fatto non esiste; è virtuale ed aereo".

Il nuovo segretario Franceschini, forte dell'appoggio dell'intera nomenclatura del suo partito, dovrà impegnarsi a porre rimedio alle carenze denunciate, alle difficoltà che incontra il partito, nella sua azione politica di opposizione, per recuperare l'astensione di sinistra e l'antiberlusconismo. Se Franceschini vuole dare risalto all'azione del Pd, come forza responsabile di opposizione, non può sfornare proposte estemporanee, come contributo alla soluzione

dei problemi del Paese, ma deve attentamente meditare e condividere le proposte con gli esperti del suo partito e comunque non ignorando che il Governo tende a realizzare il suo programma, sul quale ha ottenuto il consenso dell'elettorato. Come ricetta contro la crisi, il segretario Pd ha proposto un assegno mensile di disoccupazione per tutti quelli che perdono il posto di lavoro. Il senatore Pd, ed economista Nicola Rossi, l'ha definita "solo mediatica", perchè ragioni di finanza pubblica non lo consentono. I disoccupati del 2008 non sono diversi da quelli del 2009 che sono soltanto di più. Il problema potrà trovare soluzione solo con la riforma degli ammortizzatori sociali.

Per rispondere alla crisi non si può stravolgere il sistema; perciò sono stati stanziati 8 mld. di euro, per la cassa integrazione in deroga.

L'on. Franceschini, abbandonando rapidamente la proposta di erogare un assegno mensile di disoccupazione, a tutti quelli che perdono il posto di lavoro, perchè solo mediatica e non attuabile per le ragioni di cui innanzi, senza riflet-

tere attentamente anche con i suoi consiglieri economici, ha lanciato una nuova proposta contro la crisi: un contributo straordinario per il 2009 del 2% sui redditi superiori a 120.000 euro, per aiutare la fasce sociali più deboli. La proposta è stata definita uno spot demagogico; inoltre, si è osservato che essa tocca solo 200.000 contribuenti tra i quali prevalgono i lavoratori dipendenti (102.000) ed i pensionati (46.000) ed accresce la fuga dei capitali all'estero.

Il giudizio più negativo sulla proposta è venuto dal prof. Victor Uckmar, uno dei più grandi tributaristi italiani, il quale ha dichiarato "il proponente, con questo, dimostra di non avere conoscenza che l'Irpef è la più sperequata delle imposte, alla quale solitamente sfuggono i più ricchi; infatti, i redditi di capitale sono soggetti all'aliquota fissa del 12,5% e non vanno nella dichiarazione dei redditi".

Nella sua azione di opposizione, il segretario Franceschini tenga conto dei suoi parlamentari più aperti al dialogo, come Ichino il quale ha scritto che "l'istituzione bipartisan di un'agenzia delle amministrazioni pubbliche è stata merito della disponibilità della maggioranza e della bontà della proposta che il Pd ha presentato e sostenuto con forza.

All'ex popolare Franceschini vorremmo dire di essere più ottimista e ponderato nelle sue proposte ed esternazioni, considerando quanto scrivono il cattolico De Rita: "il modello di sviluppo italiano presenta oggi una costante e diffusa redistribuzione della crisi e, quindi, per ora il Paese non sbanda", nonché l'economista della Cattolica, Quadro Curzio: "in questo frangente il nostro Paese troppo spesso criticato, si sta comportando bene; potrebbe uscirne anche meglio, se desse maggiore forza alla solidarietà per lo sviluppo".

Sostieni "Il Ponte"

abbonamento ordinario €23.00

abbonamento sostenitore €50.00

abbonamento benemerito €100.00

conto corrente n°. 82434556

Basket - Air Scandone

In cerca di nuovi stimoli

Dopo la grave estromissione dai play-off per la Scandone ci sono venti di tempesta con l'alzata di scudi da parte di Warren, che, reclamando stipendi arretrati, ha manifestato la volontà di andare via da Avellino.

La società dal punto di vista finanziario si ritrova a dover tamponare un altro caso, dopo quello di Burlacu (cui la Lega in un arbitrato ha deliberato la somma di 85 mila Dollari), a fronte di un disavanzo nel bilancio di circa 1 milione di Euro.

Il Presidente Ercolino ha dovuto registrare uno scadimento di forma dei giocatori che ha comportato la dolorosa eliminazione della squadra dalla fase finale. Quest'ultima defaillance si aggiunge alla perdita della Coppa Italia e alla mancata ammissione alla fase finale nell'Eurolega, trasformando l'anno agonistico in un vero fallimento, a

cui ha anche contribuito una incerta conduzione tecnica.

E' inutile riaffermare che il futuro è buio e che non è escluso che il prossimo anno sarà improntato su grosse rinunce tecniche, fermo restando che lo sponsor Air possa ancora dare credito e fiducia ai colori della Scandone.

Domani il campionato osserva un turno di riposo per permettere lo svolgimento della Coppa Europa; si riprenderà giovedì con l'incontro al Paladelfauro contro la Lottomatica di Roma, brillante reginetta del torneo.

La Scandone ha da recuperare fisicamente Williams, Porta e Tusek, oltre a risolvere il caso di Warren. La possibile defezione dell'americano vedrebbe in campo, dal primo minuto, l'altro colorato Slay, il quale non ha ancora mostrato il suo valore tecnico.

Antonio Mondo



Avellino calcio

Il derby



tuna nella consapevolezza di non dover toppare nessun incontro, secondo il pragmatismo più assoluto.

Lo scontro di oggi con la Salernitana poteva essere più agevole qualora fosse stato disputato a porte chiuse o in campo neutro, ma anche stavolta la "mano" della Lega ha risparmiato Salerno, dopo la "recidiva" ed i fatti accaduti all'Arechi contro il Livorno.

L'incontro è vietato alla tifoseria irpina per motivi di ordine pubblico ed ora bisognerà vedere se i nostri giocatori sapranno reagire all'urto con la tifoseria avversa, che certamente potrà condizionare il direttore di gara.

Mister Campilongo non sembra preoccupato più di tanto ed ha dichiarato che rispetta l'avversario ma che la sua squadra si giocherà la sfida, come tutte le altre gare che mancano, con la stessa determinazione, con la voglia di vincere a tutti i costi. Le parole del tecnico hanno incoraggiato i tifosi che sperano che il campionato si colori di bianco-verde per alimentare il sogno accecante, che si materializza molto lentamente, solo sulla carta.

Per la partita di oggi sarà assente il difensore Cosenza, ma Campilongo recupera Pecorari e Di Cecco che hanno scontato il turno di forzato riposo.

Niente da fare per De Zerbi per il quale la stagione è finita al pari di Sforzini. Saranno proprio questi turnover la forza della squadra, dove tutti danno qualcosa in più per la causa comune?

Staremo a vedere!

A. M.

5 X MILLE DELL'IRPEF

Codice fiscale della Fondazione "Opus Solidaritatis Pax Onlus"

da utilizzare per il 5 per mille 9205726045



Attualmente la Fondazione "Opus Solidaritatis Pax Onlus" si sta occupando della gestione della casa di accoglienza "don Tonino Bello", nonché di tutte le opere caritative della diocesi (carcere, immigrati, centri di ascolto). La Fondazione, costituita nell'anno 2004 dalla Diocesi di Avellino a mezzo della Caritas Diocesana, si occupa della promozione, del sostegno e della valorizzazione delle attività di assistenza sociale e socio-sani-

taria; della ricerca, della promozione e della formazione della cultura della solidarietà; dell'educazione e della tutela dei diritti civili; della promozione della reciproca e pacifica conoscenza; della comprensione e della convivenza tra culture e religioni; della promozione, della valorizzazione e tutela dell'arte, del patrimonio artistico, dei beni culturali e delle cose di interesse artistico e storico; nonché della tutela e della valorizzazione della natu-

ra e dell'ambiente.

Pertanto, chiediamo di diffondere il Codice Fiscale della Fondazione 9205726045 da utilizzare per il cinque per mille.

Inoltre, ricordiamo che le offerte fatte alla Fondazione sono deducibili in sede di dichiarazione dei redditi ai sensi del TUIR n. 917 del 1986.

Il Segretario Generale
Carlo Mele

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia



di Pellegrino Villani.

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiettate. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre ... sono solo canzonette. Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: villanirino@libero.it

Imagine

John Winston Lennon nasce a Liverpool il 9 Ottobre 1940. La prima apparizione in pubblico avviene il 9 Giugno 1957 nel primo complesso fondato da Lennon: i "Quarry Men". Il loro sound, apprezzato concerto dopo concerto, impressiona profondamente uno spettatore di nome **Paul McCartney** che alla fine di una esibizione chiede a John di essere sentito mentre accompagnandosi con la chitarra esegue rapidamente "Be Bop A Lula" e "Twenty Flight Rock". John viene colpito dal fatto che quel ragazzo non solo canta benissimo, ma anche perché usa degli accordi a lui sconosciuti. Nasce così il duo Lennon-McCartney e si costituisce quel fenomeno musicale chiamato **Beatles**. Nel 1959 iniziano cambiando il nome della band da Quarry Men in Silver Beatles e divengono l'attrazione di diversi locali di Liverpool. Nell'Agosto del 1960 debuttano in Germania, ad Amburgo, dove riscuotono grande successo e, per ripagare i fans sempre

più numerosi, arrivano a suonare addirittura per otto ore consecutive. Per tenere quel ritmo John comincia a prendere pillole di anfetamina, tranquillamente fornite dai camerieri del locale. L'8 Aprile del 1963 nasce Julian Lennon. Nello stesso periodo comincia per suo padre l'uso delle droghe pesanti. In base ad un preciso accordo tra **John Lennon** e **Paul McCartney**, tutte le canzoni originali del gruppo vengono registrate ufficialmente come composte da entrambi, mentre nella realtà molte canzoni sono composte dall'uno o dall'altro dei due Beatles. Solo un numero relativamente ridotto di canzoni è stato realmente scritto a quattro mani, mentre la maggior parte sono

insieme a *It's So Hard*, *Imagine* viene spesso citata come uno dei brani musicali più belli della storia della musica pop. La rivista *Rolling Stone*, per esempio, l'ha posizionata al terzo posto nella classifica dei migliori brani musicali di tutti i tempi. Il testo del brano viene solitamente letto in chiave pacifista tanto che l'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter ha dichiarato che in molti paesi del mondo *Imagine* gode dello stesso rispetto che viene riservato agli inni nazionali. Ma è proprio **Lennon** ad affermare che il testo di quello che sembra un autentico inno alla pace ne rivela, invece, un brano "anti-religioso, anti-nazionalista, anti-convenzionale e anti-capitalista",

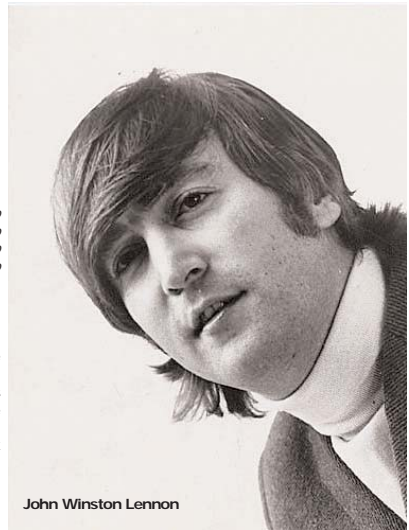
intero. Potresti dire che sono un sognatore ma non sono l'unico! Spero che un giorno ti unirai a noi! E il mondo vivrà come se fosse uno solo, per tutti. Nel Novembre 1966 John incontra per la prima volta **Yoko Ono**, avvenimento che avrebbe cambiato la sua vita. Nell'Aprile del 1970 i Beatles si sciolgono e si sprecano le feroci polemiche e le reciproche accuse tra gli ormai ex amici John Lennon e Paul McCartney. Nell'album *Imagine*, John si scaglia apertamente contro Paul McCartney con il durissimo testo della canzone *How do you sleep?* "Il suono che produci è musicaccia eppure dovresti aver imparato qualcosa in tutti questi anni".



state composte singolarmente o da McCartney o da Lennon. Ad esempio si sa per certo che Paul ha scritto *Yesterday* e *Let It Be*. *Imagine* è uno dei brani musicali più celebri scritti da John Lennon durante la sua carriera solista dopo lo scioglimento dei Beatles. Prodotta da Phil Spector e pubblicata prima nell'album omonimo e successivamente come singolo (ottobre 1971)

insiomma un "manifesto del partito comunista" che viene accettato solo perché "è coperto di zucchero". Ecco il testo discusso: *Immagina che non ci sia il paradiso né l'inferno/ solo il cielo sopra di noi./Immagina che non ci siano nazioni/ nulla per cui uccidere o morire ed anche nessuna religione/ Immagina tutta la gente che vive in pace/e tutte quante le persone che condividono il mondo*

Nella seconda metà del 1973 John e Yoko si separano. La separazione dura poco più di un anno, fino a quando i due si rivedono in occasione dell'apparizione di John al concerto di **Elton John** al Madison Square Garden del 28 Novembre 1974. Da ora in poi Lennon dedica tutta la sua vita alla famiglia, finché l'8 Dicembre 1980 viene assassinato da un fan in cerca di notorietà.



John Winston Lennon

*Imagine there's no heaven
It's easy if you try
No hell below us
Above us only sky
Imagine all the people
Living for today...
Imagine there's no countries
It isn't hard to do
Nothing to kill or die for
And no religion too
Imagine all the people
Living life in peace...
You may say I'm a dreamer
But I'm not the only one
I hope someday you'll join us
And the world will be as one
Imagine no possessions
I wonder if you can
No need for greed or hunger
A brotherhood of man
Imagine all the people
Sharing all the world...
You may say I'm a dreamer
But I'm not the only one
I hope someday you'll join us
And the world will live as one*

TERZO CONCORSO DI POESIA E NARRATIVA "CORRADO GIORDANO"

"100 metri di colori, parole, emozioni"

Il Concorso, promosso dal Centro Australia ASL Avellino si prefigge lo scopo di continuare a rafforzare l'integrazione e la cooperazione tra la cittadinanza e i ragazzi che usufruiscono della struttura riabilitativa per costruire insieme un mondo senza barriere a favore della "cultura dell'altro"

Il Concorso intitolato al dott. Corrado Giordano, pediatra avellinese è rivolto e auspica la partecipazione della maggior parte degli studenti delle Scuole materne e primarie di primo e secondo grado.

L'esperienza maturata dal contatto con i giovani, in questi anni di appassionato lavoro, ha favorito lo svilupparsi di riflessioni e proposte che sono condensate nel titolo di questa terza edizione del Concorso e che rispondono in particolare ad alcune finalità:

- Offrire ai giovani un'opportunità incentivante e di facile accesso e diventare protagonisti in positivo della cultura irpina.

- Consentire ai partecipanti di esprimere attraverso i loro elaborati liberamente e senza filtri pensieri, disegni e aspettative rispetto a importanti temi. Oggetto di questo anno è la solidarietà

- Trasmettere agli adulti alcune riflessioni e aspettative delle giovani generazioni.

Si invitano le scuole a diffondere il Bando tra i propri alunni con la preghiera di spiegare ai ragazzi l'importanza di presentare lavori propri in quanto valuteremo positivamente gli elaborati frutto dei giovani, dei loro studi, ma soprattutto del loro pensiero e della loro spontaneità.

Si allega BANDO del CONCORSO

DISTINTI SALUTI
DIRETTORE SANITARIO
Dott. Antonio Gengaro



CONCORSO DI POESIA E NARRATIVA

"Corrado Giordano"

Il Centro di Riabilitazione Australia, ASL Avellino in occasione della IV manifestazione "100 metri di emozioni, colori e parole" indice la 3ª Edizione del Concorso di Poesia e Narrativa dedicata al dottor "Corrado Giordano". La Giuria è presieduta da Rita Giordano ed è composta da Carmela Casullo, Cinzia Bonopane, Donatella De Bartolomeis e Gianni Festa

BANDO E REGOLAMENTO

Il concorso si articola in tre sezioni di seguito denominate A, B e C: possono concorrere

opere in prosa e poesia, in lingua italiana sul tema della solidarietà. Ogni concorrente può partecipare con una sola opera inedita ad una sola delle due sezioni di cui sopra. L'iscrizione al concorso è gratuita.

- Sezione A: ragazzi dai 7 ai 10 anni - poesie inedite in italiano Può essere inviata una sola poesia per autore

- Sezione B: ragazzi dai 10 ai 14 anni - racconto breve inedito in italiano (per una lunghezza complessiva non superiore alle 3 cartelle di 1800 battute l'una) sul tema " Può essere inviato un solo racconto per autore.

- Sezione C: riservata ai bambini fino ai 6 anni: disegno sul tema " Può essere inviato un solo disegno per

autore.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Le opere dovranno essere consegnate, a pena di inammissibilità al concorso, presso la segreteria della propria scuola entro e non oltre il 29 Maggio nel rispetto delle modalità sotto indicate:

1 - N. 1 copia cartacea dell'opera in concorso firmata in originale sul frontespizio che conterrà obbligatoriamente le seguenti informazioni:

- Nome, cognome, data e luogo di nascita, indirizzo di residenza e recapiti (telefono, fax, e-mail), scuola, classe del concorrente.

- Sezione del concorso alla quale si intende partecipare.

- Dichiarazione del partecipante attestante l'unicità dell'opera presentata.

2 - N. 1 copia dell'opera presentata in formato

digitale (file di word o compatibile su floppy disk o CD-Rom).

Chi non invierà il formato elettronico verrà automaticamente escluso dalla partecipazione. Gli autori, per il fatto di partecipare al concorso, cedono il diritto di pubblicazione cartacea e digitale senza aver nulla a pretendere come diritto d'autore.

I diritti rimangono comunque di proprietà dell'autore.

Le opere pervenute non verranno restituite. Il giudizio della giuria è insindacabile e inappellabile.

La partecipazione al concorso implica l'accettazione integrale del presente bando.

PREMI

Verranno premiati i primi classificati di ogni sezione.

La giuria si riserva il diritto di istituire premi speciali ed effettuare segnalazioni.

A tutti gli autori di opere non premiate, ma segnalate dalla giuria verrà rilasciato un attestato di merito.

PREMIAZIONE

La premiazione avrà luogo presso il Centro di Riabilitazione Australia, ASL Avellino C.da Amoretta 831000 (AV) nell'ambito della manifestazione "100 metri di emozioni, colori e parole..."

TRATTAMENTO DATI

I dati personali trasmessi verranno trattati in conformità alla Legge 196/2003 e utilizzati esclusivamente per le finalità connesse al concorso in oggetto e conservati per il tempo strettamente necessario all'espletamento del suddetto concorso. Il conferimento dei dati è obbligatorio e necessario per partecipare al concorso. Gli interessati godono dei diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003.

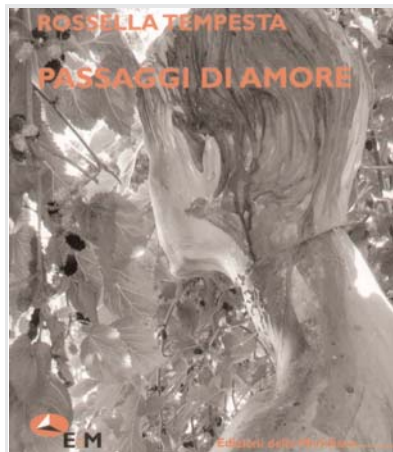


Lo scaffale letterario

Stelle di parole sull'argilla della carta

Rossella Tempesta, "Passaggi di amore",

Edizioni della Meridiana, Firenze, 2007, pagg. 60.



Il linguaggio poetico di Rossella Tempesta - napoletana di nascita e pugliese di adozione - sembra sbocciare da una trama interiore avvolta attorno ad una crescita della parola attenta e singolare. In questa poesia si registra la paradossale compresenza di un orologio che fissa gli attimi di tutte le cose: "Io mi riparo in braccioli di legno/ mi proteggerò con collane di pietra/ perché la terra possiede verità" (pag.14). La ricerca e l'incanto per la natura risplendono sull'argilla della vita con una valenza interpretativa ora astratta e ora concreta. Lo sguardo di Rossella Tempesta rispecchia, slancia, centellina, e richiama l'energia che arriva per amalgamare sulla carta tutto ciò che vive. Si potrebbe aggiungere che va oltre la storia del suo romanzo in versi: "Come cade la vita, come avviene il controtempo/ che perdutamente piega ad amare, perdutamente...// Nell'ora che tutto cedo, il corpo arrendo/ alla gravità terrestre, la memoria all'insignificanza.// Così, attraversando la piazza conosciuta, la sua geografia/ veramente consueta, così mi sono ritrovata./ Quasi ferma, o in rallenty/ proiettata nel deserto di luce, tutto intorno ai tuoi occhi" (pag.23). Infine l'amore ci appare come luogo privilegiato e fondamentale della vita: "Ti stringo a me per gratitudine e passione, passione al tuo sorriso, ai tuoi occhi lunghi, venerazione alla tua pelle/ di giglio delicatamente profumato.// E perché sei tornato" (pag.42). La poesia di Rossella è come un fiato che ci affida l'eterno: "Quello che veramente ami non sarà strappato/ quello che veramente ami è la tua vera eredità" (Ezra Pound).

Colomba Di Pasquale "Il resto della voce", Fara Editore, Rimini, 2008, pagg.67

I versi di Colomba di Pasquale - nata a Lilla in Francia e di origine abruzzese - sono rapidi, veloci e sognanti perché ricercano sulla ragnatela del foglio una dimensione puntuale e fulminea. Schegge in movimento accordano un dialogo interno ed una gestualità rivolta in direzione di un tempo che cresce lentamente. Poesia sincera capillare ed attenta sul piano del contenuto con un uso abile del verso sciolto: "Scrivo i fili per trainare nuvole/ leggere vere cariche d'amore./ scrivo versi per collarti/ avvolgendoti in tela di vento e sabbia" (pag.13). Per cui, la voce poetica della Nostra danza racchiusa nel volto e negli occhi di questo tempo con il tema portante dell'amore - "Ora ti lascio/ ma tu continua/ a cercarmi,/ a navigarmi,/ a parlarmi/ ma ecoti, già t'odo/ e nulla è



più vuoto" (pag. 14) - amore che a sua volta respira e scioglie le sensazioni smozzicate della nostra esistenza. Il

percorso dell'Autrice lavora su ciò che è più labile e provvisorio perché: " Il sole diurno tramonta di notte, ma il sole dei cuori non scompare mai" (Abd el-Qader). Riemergono così il passato neutralizzato ed impegnato nel porto delle attese- "Attraccheremo di porto in porto/ e non ci faremo nessun torto,/ vero?/ Niente cielo nero,/ solo mare cobalto/ il destino desiderato" (pag.54) - ma anche i profumi profondi ed infiniti dei luoghi più cari ed amati da Colomba. Questi luoghi che segnano il prima e il dopo di un amore: in questa poesia respira il frizzante sentire che percorriamo con l'ascolto della riflessione più vera (Reflexion). Su queste pagine la pura immediatezza delle emozioni crea l'argilla di un tempo pronto per essere modellato dalla lettura.

Agostina Spagnuolo "Volevo guardare il mare"

PerVersi Editore, Grottaminarda (AV), 2009, pagg. 60.

La poesia comunica l'urgenza e la sottolineatura di un attimo. Pertanto, nella poesia di Agostina Spagnuolo - autrice avellinese - il verso si accorda di visioni e di sequenze germogliate dal pensiero reale. Le parole percorrono quel qualcosa di affettivo e calamitato che scorre verso le radici più profonde dell'esistenza: "Ne volevo sentire il canto/ sulla battigia/ e il profumo salmastro per l'aria/ satura di sole./ Volevo riallacciare i fili/ del miei colloqui/ con l'infinito./ Volevo guardare il mare" (pag. 55). Il sogno diventa luogo, spostamento, mutamento e argilla per impastare le attese. Infatti in questa poesia il nocciolo del problema è rivolto verso quei mali che affliggono il nostro esistere. La Nostra trascrive - sulla pelle umida di queste pagine eterne - le provocazioni e le lotte di un dolore che respira forte:

"Nei luoghi stranieri dove straniera piange la luna/ ai toni bastardi di baionette di morte,/ di sangue lordate le mimetiche,/ spine d'acacia lacerano carni/ di figli partoriti alla morte" (pag.37). Agostina lavora pazientemente le sue creature senza calcoli fino a rallentare il tempo, nelle distese di linee ora tangenti e ora parallele, contornate solo dall'eterno sentire: "Non ti spogli di ciò che sei./ Quel che eri è ciò che sarai./ E' scritto in sequenze chimiche/ Da atavici tempi" (pag.33). In fondo, come affermò il poeta salernitano Marco Amendolara - in un'intervista con Olga Chieffi - qualche anno prima della scomparsa: "Quando si scrive, si cerca molte volte di interrogare il passato e il futuro".



Presentato il kit per il risparmio idrico



di Alfonso d'Andrea

Il 30 aprile scorso presso la sede della società irpina "Alto Calore Servizi", nel corso di una conferenza stampa, è stato presentato il kit che consente un risparmio fino al cinquanta per cento sui consumi idrici ed energetici. In quest'ultimo periodo l'Ente di corso Europa è stato l'ideatore di due lodevoli iniziative: l'attuazione del kit e la rateizzazione degli importi delle bollette relative ai consumi idrici. Lo scopo delle due suddette iniziative, secondo i dirigenti dell'Alto Calore, è quello di venire incontro agli utenti, in quanto con l'attuale crisi e le sue conseguenze, cioè perdita del posto di lavoro, mette in condizione gli utenti di poter affrontare, senza ulteriori sacrifici economici, le spese da sostenere per i consumi in argomento.

A presentare questi due progetti sono stati il presidente dell'Alto Calore Servizi, ingegnere Franco Maselli, ed il direttore generale dell'Ente, ingegnere Eduardo Di Gennaro, per quanto concerne il consorzio idrico irpi-

no; per la società Eni Napoletana gas, l'ingegnere Massimo Passerelli, l'amministratore delegato, ingegnere Italo Anzilotti (ufficio gestione ambientale ed immobiliare) e per la società Enersiel, l'amministratore Diego Genito.

I rappresentanti delle società innanzi elencate hanno ampiamente illustrato gli scopi (benefici) che deriverebbero dall'attuazione delle iniziative in argomento.

Il presidente Franco Maselli, nel suo intervento, ha sottolineato, più volte, che la congiuntura economica che sta attanagliando tutti i cittadini, soprattutto in questi ultimi mesi, "spinge a fare economia di spesa e ad utilizzare meglio le risorse di cui disponiamo". Infatti, l'Ente di corso Europa tenta di attuare il risparmio energetico e la riduzione degli sprechi.

Il presidente Maselli, ritornando sulle iniziative della società irpino-sannita "Alto Calore Servizi" ha tenuto a precisare che con l'applicazione del kit si ottiene un risparmio fino al cinquanta per cento dei consumi idrici ed energetici.

Il kit, che è di facile installazio-



La sede di Corso Europa

ne, sarà distribuito gratuitamente nei prossimi mesi a tutti gli utenti. Esso è composto da quattro rompigetto per rubinetti e da due erogatori a basso flusso per docce. I rompigetto riducono la fuoriuscita d'acqua da rubinetti e docce, senza che la riduzione di flusso venga avvertita, mantenendo la pressione costante. Tutto ciò comporta la riduzione del getto d'acqua fino al cinquanta per cento. Quindi,

da un consumo standard di 13/14 litri di acqua al minuto ad otto litri e mezzo.

Franco Maselli, nel concludere il suo intervento, ha parlato anche della recente "questione delle acque" affrontata dalla Regione Campania. La società irpina "Alto Calore Servizi", che lo scorso anno ha celebrato il suo settantesimo anno di attività, oggi è considerata una SpA pubblica. Essa è costituita da ben 127 comuni, compresi

nelle province di Avellino e di Benevento. Conta una rete distributiva di seimila chilometri ed oltre 200mila utenze, servendo, complessivamente, 470mila abitanti "in gestione salvaguardata". Secondo un nostro parere, il "kit tagliaconsumi" dovrebbe apportare notevoli vantaggi all'intera utenza. Concludiamo questa nota con la seguente definizione: l'acqua è un bene prezioso.

IL SANTO

La settimana

10	Domenica S. Alfio
11	Lunedì S. Fabio
12	Martedì S. Pancrazio
13	Mercoledì M. Vergine di Fatima
14	Giovedì S. Mattia
15	Venerdì S. Cesarea
16	Sabato S. Ubaldo



San Fabio e compagni Martiri in Sabina

11 maggio

Il martirio di questo santo è accomunato a quello di un gruppo di martiri e confessori, radunati attorno al maestro, sant'Antimo. Le notizie pervenute ci leggono nella «Passio sancti Anthimi» che fu scritta fra il V e IX secolo. Alla fine del III secolo era proconsole dell'Asia Minore Faltonio Piniano, sposato con Anicia Lucina. Antimo riuscì a convertire Piniano e sua moglie al cristianesimo e, richiamati a Roma da Diocleziano, i due portarono con loro il sacerdote e i suoi discepoli. Per sottrarli alle possibili persecuzioni, Piniano decise di allontanarli da Roma, mandandoli in due vasti poderi di sua proprietà. Il diacono Sisinnio con Dioclezio e Fiorenzo, andarono ad Osimo nel Piceno, mentre Antimo, Massimo, Basso e Fabio furono inviati presso la città sabina di Curi. Da qui presero a evangelizzare la regione, non senza scontrarsi però con i culti pagani diffusi nelle campagne. Il gruppo di cristiani venne così arrestato. Sant'Antimo fu decapitato l'11 maggio 305 e sepolto nell'Oratorio di Curi in cui era solito pregare. Anche i suoi discepoli vennero uccisi. Tra questi Fabio fu consegnato al console che dopo averlo fatto torturare, lo condannò alla decapitazione lungo la stessa via Salaria. (Avvenire)

Fabio riprende il nome gentilizio latino «Fabius», presente anche nel femminile Fabia, che pare essere un soprannome forse di origine etrusca, derivato da «faba» la «fava».

Fabio e Fabia furono nomi che godevano presso i romani di un certo favore: dalla «gens» patrizia «Fabia» discese Quinto Fabio Massimo, detto «il Temporeggiatore», che fu a capo dell'esercito romano contro Annibale nella Seconda Guerra Punica.

Dopo qualche secolo di dimenticanza, questi nomi sembrano oggi ritrovare l'antica diffusione, specie la forma maschile, assieme ai derivati Fabiano, Fabiana e Fabiola.

Il nome Fabio è ampiamente distribuito nel Nord e nel Centro Italia, particolarmente nella provincia di Cagliari.

In campo cristiano, volendo restringere la ricerca al solo nome Fabio, abbiamo solo tre santi con questo nome: s. Fabio il Vessillifero, martire di Cesarea di Mauritania (31 luglio), s. Fabio e compagni martiri venerati a Vienna (27 maggio) e s. Fabio e compagni martiri in Sabina (11 maggio) e di quest'ultimo parliamo in questa scheda.

Bisogna subito dire che di s. Fabio singolarmente non si sa quasi niente, perché il martirio è accomunato ad un gruppo di martiri e confessori i cui nomi sono: Antimo prete, Massimo levita, Fabio, Basso suoi discepoli martiri sulla Via Salaria in Sabina, Sisinnio diacono, Dioclezio e Fiorenzo martiri ad Osimo nel Piceno, Faltonio Piniano e Anicia Lucina sposi, morti di morte naturale a Roma.

Le notizie pervenute ci leggono nella «Passio sancti Anthimi» che fu scritta fra il V e IX secolo, ritenuta dagli studiosi abbastanza leggendaria e fantasiosa; nel primo Medioevo qualche agiografo, per dare una consistenza maggiore alle poche notizie pervenute su uno o più martiri, li riuniva in un'unica «Passio» dalle ingarbugliate e fantasiose vicende.

Così avvenne per sant'Antimo e i suoi compagni, fra i quali vi è quel san Massimo levita, destinato a diventare compatrono con san Vittorino, della diocesi dell'Aquila.

Alla fine del III secolo era proconsole dell'Asia Minore Faltonio Piniano, sposato con Anicia Lucina, imparentata con l'imperatore Gallieno.

Consigliere di Piniano era un certo Cheremone che odiava i cristiani e aveva giurato di distruggerli con la loro religione. Per le sue insinuazioni, il presbitero Antimo e i suoi discepoli furono gettati in carcere, ma Cheremone non poté godere a lungo della persecuzione in atto, perché un giorno attraversando sul cocchio proconsole le vie di Nicomedia, cadde rovinosamente e ancor più miseramente morì.

Ciò terrorizzò Piniano, formalmente responsabile della persecuzione e la sua angoscia gli provocò una grave malattia dalla quale i medici non riuscivano a guarirlo.

Lucina la moglie, che già da tempo si sentiva attratta dalla nuova religione, pensò di consultare Antimo, lo fece liberare con i discepoli e condurre al palazzo consolare: qui gli promise la libertà e cospicue ricompense se avesse guarito il marito.

Antonio rispose che una sola cosa poteva guarirlo, che si fosse fatto cristiano. Piniano non solo accettò ma si dimostrò un catecumeno attento e sincero, cosicché Antimo riuscì ad ottenere da Dio la sua guarigione e poi lo battezzò con tutta la famiglia.

Verso il 303 Faltonio Piniano ritornò a Roma, richiamato dall'imperatore Diocleziano (243-313), ma prima di partire riuscì a convincere Antimo e i suoi discepoli a seguirlo nella capitale dell'impero: naturalmente il suo arrivo non passò inosservato e ben presto si diffuse la notizia che aveva condotto con sé dei cristiani.

Per sottrarli alle possibili persecuzioni, Piniano decise di allontanarli da Roma, mandandoli in due vasti poderi di sua proprietà. Il diacono Sisinnio con Dioclezio e Fiorenzo, andarono ad Osimo nel Piceno, mentre Antimo, Massimo, Basso e Fabio furono inviati presso la città sabina di Curi.

Naturalmente non rimasero ad oziare, uscirono dal loro rifugio e ambedue i gruppi presero ad evangelizzare la regione: Antimo sempre seguito dai suoi discepoli, operò anche un miracolo, liberando dal demone un sacerdote pagano; l'invitato distruggere tutto ciò che gli capitava a tiro, ma si calmò solo al richiamo di Antimo che gli era andato incontro senza retrocedere.

L'ossesso una volta guarito, per dimostrare la sua riconoscenza e la nuova fede che aveva abbracciato, atterrò l'idolo del dio Silvano, incendiando anche il bosco a lui sacro. I pagani furiosi denunciarono il grave oltraggio al proconsole Prisco, incolpando di ciò il prete Antimo, il quale fu arrestato con i discepoli.

Seguirono interrogatori, torture, prodigi, che in questa scheda omettiamo, rimandando alla scheda propria di S. Antimo prete.

S. Antimo fu decapitato l'11 maggio 305 e sepolto nell'Oratorio di Curi in cui era solito pregare: la stessa sorte toccò al suo erede nello zelo apostolico Massimo, decapitato il 19-20 ottobre 305 e sepolto nel suo Oratorio al XXX miglio della Salaria; Basso che intratteneva i fedeli incoraggiandoli, fu arrestato e avendo rifiutato di sacrificare a Bacco e Cerere, fu massacrato dal popolo nel mercato di Forum Novum; invece Fabio fu consegnato al console che dopo averlo fatto torturare, lo condannò alla decapitazione lungo la stessa via Salaria.

Sisinnio, Dioclezio e Fiorenzo, sempre nel 305, non avendo voluto sacrificare agli dei, furono decapitati dal popolo. Infine Piniano e Lucina morirono naturalmente nella loro casa di Roma.

S. Antimo, s. Basso e s. Fabio sono ricordati l'11 maggio, gli altri in giorni diversi.

fonte: www.santiebeati.it

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO	
CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 08.00 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 08.00, 10.15 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 11.00 Festivo ore 9.00 - Feriali: ogni mercoledì ore 9.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino

telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Registrazione presso il Tribunale di

Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge

662/96

Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 11 al 17 maggio 2009

servizio notturno

Farmacia Cardillo

Via Due Principati

servizio continuativo

Farmacia Mazzone

Corso Vittorio Emanuele

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Faretta

Via Capozzi

A man in a grey tank top and blue shorts is climbing a large green circuit board. The board is covered in intricate white circuit traces and numerous silver solder points. The man is positioned in the center, reaching up with his right hand. Large, stylized yellow text is overlaid on the board. The text 'nuove TECNOLOGIE' is at the top, 'nuove relazioni' is in the middle, and 'Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia' is written in white on the left side. At the bottom, there is a purple brushstroke graphic containing the event details.

nuove
TECNOLOGIE

Promuovere
una cultura
di rispetto,
di dialogo,
di amicizia

nuove
relazioni

 UFFICIO
NAZIONALE
COMUNICAZIONI
SOCIALI

24 maggio 2009

43^a Giornata Mondiale
delle Comunicazioni Sociali